Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato-Domenica 21-22 Marzo 1931 - Anno IX — SERA — Num. 68

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Gli numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	75	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	83	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"
40-946 Direzione - Redazione - Cronaca
40-947 Centralini — Segnando la Cronaca —
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Progresso non Reazione

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 3, ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Conferenze, L. 10 per linea compilata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 53-901 - 53-902

La salma di Da Monte ritrovata nei pressi di Spezia

Spezia, 21 sera

Oggi alcuni pescatori che si trovavano al largo, nel tirare le reti, hanno sentito una forte resistenza.

Poco dopo essi trovarono a galla la salma di un aviatore, che è stata

subito riconosciuta per quella del povero De Monte.

La salma è stata trasportata a riva.

Il punto nel quale è stata rinvenuta la salma di De Monte dista ben quarantasei chilometri dal luogo del disastro.

Il rapporto della Commissione d'inchiesta

Roma, 21 sera.

Ecco il primo rapporto a S. E. il Ministro dell'Aeronautica della Commissione d'inchiesta per l'incidente dell'I. S. 64:

Premesso che la Commissione ha esaminato minutamente i resti dell'apparecchio, dai motori e degli accessori, nocchia gli indumenti dei piloti, e ha ascoltato le testimonianze delle persone che si trovavano nei pressi della località sulla quale avvenne l'incidente, la Commissione dichiara altresì che le condizioni in cui si presentano i resti sono tali, per numero di pezzi, varietà di rotture, da non consentire una precisa determinazione di fatti e di cause, e che le stesse testimonianze sono incerte e contraddittorie, anche per quanto riguarda la rottura dell'apparecchio e le condizioni del tempo nel momento dell'incidente.

Le ipotesi più attendibili

Non è quindi possibile, come del resto avviene nella maggior parte di questi gravi incidenti aviatori, che di formulare alcune ipotesi, e di ricercare in base all'esame dei resti, della conoscenza dei piloti e della costruzione della macchina, quelle di esse ai presenti la più attendibile. Perciò è necessario anche di procedere ad esperienze ed analisi, che non consentono allo stato attuale degli accertamenti alcuna sicura conclusione. Volendo tuttavia, fino da questo momento, esporre i risultati delle prime sommarie indagini, si può inquadrare come segue il tragico incidente.

I resti dell'apparecchio si sono trovati distribuiti su una striscia di circa 600 metri metri di lunghezza e 200 di larghezza ed estesi, parte sulla spiaggia e parte sul mare, a metà circa dal litorale, fra Marina di Pisa e Livorno. Precisamente sulla spiaggia, sono state trovate le due ali dell'apparecchio, distanti 130 metri fra loro, qualche strumento e qualche indumento. A mare, insieme a minutissimi resti del fasciame dell'apparecchio galleggiante si sono invece trovati il carrello, l'impennaggio con le travi di coda, parti della carlinga piloti con comandi, strumenti, ecc., serbatoi isolati, strumenti isolati, frammenti isolati; due paracadute e infine un gruppo moto-propulsore.

Uno dei componenti l'equipaggio è caduto in mare discendendo col paracadute: della circostanza delle salma degli altri due non si hanno ancora notizie precise. La disposizione degli oggetti rinvenuti risulta dalla cartina allegata. L'ala sinistra col ventre in aria mancante di una buona parte dell'estremità. L'ala destra, anch'essa rovesciata, ma quasi intatta. I serbatoi di benzina già situati sul centro dell'apparecchio, completamente distrutti perchè ridotti in frantumi minuti. Il carrello fortemente avariato per l'urto in acqua. L'elica a passo variabile, con il mozzo a parte del «carter», staccato dal motore aggrovigliato a parte del castello; il motore in più pezzi nello stesso grovigliato dell'elica e del castello; non l'albero a gomiti spezzato e il «carter» in frantumi.

Il castello motore appare fortemente intaccato in più parti e specialmente ai suoi attacchi sull'apparecchio. L'elica manca delle estreme punte delle pale ed ha forti ammaccature sulla costola anteriore; una delle pale dell'elica è lievemente contorta; l'altra è sensibilmente deviata dal suo orientamento normale di volo.

Fra gli indumenti di volo, la giubba del comandante Maddalena, che si trovava ripiegata nel ripostiglio dietro i piloti, presenta in corrispondenza del piano dell'elica un netto taglio alla manica ed al dorso.

Circostanze dell'incidente: Come appare dalla cartina allegata le parti più leggere dell'apparecchio sono verso Marina di Pisa; le parti via via più pesanti verso Livorno. Quindi presumibilmente la rotta del velivolo è da ritenersi sopravvento alla striscia su cui sono disseminati i pezzi nel modo segnato alla cartina. Tale rotta risulta confermata da tutti i testimoni oculari, tranne uno non molto attendibile.

Il tempo, al momento dell'incidente, può asserirsi nebuloso con nubi alte. La quota del velivolo, che navigava ben visibile sotto le nubi, può ritenersi di oltre 1900 metri. L'ora dell'incidente era poco dopo le 11,30. Il vento spirava da levante, come appare dalla cartina. Anche su questa circostanza non tutte le testimonianze risultano perfettamente concordi. Circa le modalità dell'incidente quasi tutte le testimonianze sono concordi nell'ammettere che esso si sia svolto improvvisamente e quasi tutti, tranne uno, ammettono un brusco affollamento del motore seguito dalla rottura dell'apparecchio avvenuta di colpo, come in uno scoppio.

La rotta indicata coincide con quella che il velivolo doveva seguire venendo da Cinisello, tenuto conto di una leggera deviazione verso il mare dopo il passo della Cisa, dovuta certamente al lo foschia che si addensava verso levante. L'apparecchio viaggiava a quota superiore ai 1000 metri, in volo normale, a velocità di crociera e con la libera visione dell'orizzonte. Quindi devesi escludersi che il velivolo abbia compiuto involontarie picchiate o riprese al momento dell'incidente. Anche l'ipotesi di un incendio o di una esplosione va scartata per l'esame dei resti e per le testimonianze.

La rottura dell'incidente deve quindi connettersi intimamente con i due accertamenti fondamentali, dianzi accennati, e cioè che la parte centrale dell'apparecchio risulta distrutta e che l'albero del motore è spezzato. Tutte le altre rotture possono spiegarsi come conseguenza della caduta, tranne la due precedenti.

L'albero dell'elica

Due ipotesi possono farsi in proposito: o che la rottura della parte centrale dell'apparecchio sia stata causa dell'incidente o che essa sia stata comunque conseguenza della rottura dell'albero motore. Nell'attuale stato delle indagini, la Commissione crede di poter allontanare la possibilità della prima ipotesi, sia per la eccezionale abilità e prudenza dei piloti, sia per le su descritte circostanze di tempo e di regolarità del volo, sia per l'elevato coefficiente di sicurezza, al quale era stato calcolato l'apparecchio ed il castello motore, sia infine per le buone condizioni di conservazione del materiale. Inoltre, lo sminuzzamento delle strutture resistenti della parte centrale e di tutta la parte medesima avvalora la seconda ipotesi. Tale spezzamento non può essere attribuito che all'azione dell'elica, venuta comunque in contatto con le strutture resistenti. Il che è anche confermato dai tagli nella giacca del comandante Maddalena. Ed è più logico ammettere, come, a seguito della rottura dell'albero, possa l'elica essersi staccata dal mozzo anzichè ammettere che la rottura dell'albero possa essere stata conseguenza della rottura dell'apparecchio.

D'altra parte, la rottura dell'albero a gomito (che nel caso attuale è stato fornito da una delle migliori ditte specializzate straniere) non può ancora del tutto ritenersi eliminata in aviazione, malgrado la accurata scelta degli acciai, trattandosi di un organo straordinariamente cimentato e soggetto a minorazione di resistenza, per effetto delle sollecitazioni vibratorie. Questa seconda ipotesi è pertanto quella che la Commissione ritiene per ora plausibile, in attesa dei risultati degli accertamenti sperimentali. — Firmati: Gen. G. A. Crocco - Tenente Colonnello Luigi Biancardi - Guido Guidi.

Il cinquantenario coloniale italiano

sarà tema del Congresso di Firenze

Firenze, 21 sera.

Il Congresso di Studi Coloniali che si svolgerà a Firenze dall'8 al 12 aprile per iniziativa del R. Istituto di Scienze Sociali e Politiche «Cesare Alfieri», alla quale ha aderito l'Istituto Coloniale Fascista, oltre ad avere carattere nazionale per trattazione di materia e per portata di organizzazione, ha significato altamente nazionale in quanto, con tale manifestazione, l'Italia celebrerà il Cinquantenario della propria espansione coloniale, che cade appunto nel 1931.

Cinquant'anni or sono, in un periodo grave e difficile della propria storia, l'Italia comprese la necessità di partecipare al grande e generale movimento d'espansione coloniale che si andava allora svolgendo: occupò Assab, sul Mar Rosso, ed iniziò la vita coloniale, attraverso difficoltà grandi e alterne vicende, ma sempre con fede, da parte di pochi eroismi nel diritto coloniale italiano.

Quale sia stata l'opera svolta dall'Italia in questo campo nell'ultimo mezzo secolo, e che cosa rimanga ancora da fare, dovrà dire appunto il Congresso di Firenze, valorizzando l'opera compiuta e tracciando i compiti per l'avvenire.

Fino ad ora, gli studi coloniali in Italia si sono svolti in gran parte per iniziative individuali; mentre è mancato loro un coordinamento ed un meditato programma. Era quindi necessario — e tale scopo il Congresso di Firenze raggiungerà — precisare il pensiero italiano, intorno alle grandi questioni coloniali e inciatare contemporaneamente i nostri scienziati a portare il contributo della loro dottrina e della loro caratteristica genialità, nella soluzione dei problemi sociali, giuridici e tecnici, propri all'espansione europea negli altri continenti.

L'Archivio di Clemente IX

donato da un americano al Papa

Città del Vaticano, 21 mattino.

Alcuni giorni or sono mister Louis Mendelsahon, un ricco cattolico americano, ha fatto dono al Pontefice dell'Archivio di Clemente IX, che fu Papa dal 1667 al 1669, dopo essere stato per alcuni anni Segretario di Stato di Alessandro VII. L'archivio era di proprietà della famiglia Rospigliosi alla quale Clemente IX apparteneva. I documenti, rinchiusi in numerosi volumi, sono particolarmente interessanti perchè riguardano, oltre l'attività del cardinale Rospigliosi, anche quella da lui spiegata quando fu eletto al Pontificato, attività intorno alla quale mancavano all'Archivio vaticano atti ufficiali. Qualche anno fa i documenti corsero il rischio di essere bruciati e fu solo in grazia del notevole spessore dei volumi che il contenuto se solo i margini sono abbruciacchiati. Occorre ora restaurarli.

Oltre all'Archivio sono stati donati al Vaticano anche una biblioteca che apparteneva ai Colonna e tutti i cimelii di Clemente IX. Il donatore americano ha fatto omaggio al Pontefice anche di un quadro del Maratta rappresentante Clemente IX.

Il sottoprefetto della Biblioteca vaticana, monsignor Tisserant, sta facendo l'esame degli scritti per metterli in parte nella Biblioteca vaticana e in parte nell'Archivio segreto. Dell'importanza dei documenti suddetti parla anche il Pastor nella sua «Vita dei Papi».

Catacombe riaperte a Napoli

Napoli, 21 mattino.

A Sant'Efremo Vecchio esistono delle catacombe, delle quali però s'ignorava l'ubicazione. Il padre Bellucci dell'Oratorio, in seguito a ispezione, ha trovato elementi per tentare alcuni saggi e, con l'autorizzazione della Sovrintendenza all'arte medioevale e moderna, ha iniziato dei lavori, che hanno dato buoni risultati. In un corridoio a sinistra dell'antica chiesa dei Cappuccini, sfondando un muro laterale, si è trovata la testa della catacomba.

Il Duca di Bergamo

festeggiato ancora a Milano

Milano, 21 sera.

Questa mattina, poco prima delle 9, è giunto a Milano S. A. R. il Duca di Bergamo, atteso alla stazione da tutti i rappresentanti delle autorità civili e militari. Sotto la pensilina della stazione, era schierato un plotone di Savoia-Cavalleria, per rendere gli onori del grado al nuovo comandante. Lungo tutto il percorso dalla stazione a Palazzo Reale erano schierate le scuole degli allievi ufficiali, i rappresentanti di tutti i corpi risiedenti nella nostra città; sulla piazza, poi, avevano preso posto numerose rappresentanze dei Fasci, nonchè delle Associazioni combattentistiche, madri e vedove dei Caduti, volontari di guerra, ecc.

Il Principe, appena sceso dal vagone, ha passato in rivista i dragoni, salutato dalle note della Marcia Reale. Salito poi su una automobile, con il Podestà, il Principe ha reso omaggio al gonfalone del Reggimento «Savoia», che trovavasi sul piazzale Fiume. Fra [illegible] dimostrazioni di giubilo della popolazione, egli raggiunse il Palazzo Reale, dove ebbe luogo un ricevimento delle autorità: alle 11, il Duca di Bergamo si è recato alla Caserma Montebello, in via Vincenzo Monti, dove intanto si erano riuniti i comandanti del Corpo di Armata e della Divisione, nonchè tutti gli ufficiali di «Savoia-Cavalleria», i generali ed i comandanti dei corpi. Dopo la presentazione, da parte del comandante della Divisione, degli ufficiali al Principe, questi assunse il comando del reggimento, schierato nel cortile e, dopo la sfilata, rese omaggio allo stendardo. Fra i numerosi messaggi di felicitazione giunti al Duca di Bergamo, va segnalato questo caloroso telegramma:

«I volontari di guerra di Milano salutano con devozione nell'Altezza Vostra l'Augusto rappresentante della gloriosa Casa Savoia che portò l'Italia al trionfo di Vittorio Veneto».

Lo scambio delle ratifiche

del Protocollo commerciale italo-cecoslovacco

Roma, 21, mattino.

A Palazzo Chigi, tra il Ministro degli Affari Esteri ed il Ministro di Cecoslovacchia, si è proceduto allo scambio delle ratifiche del Protocollo complementare alla Convenzione addizionale al Trattato di commercio e navigazione italo-cecoslovacco del 1.o marzo 1924. Protocollo firmato a Roma il 4 agosto 1930.

Come è noto, mediante il predetto Protocollo la Cecoslovacchia rinunzia al dazio convenzionale sui bottoni di madreperla e l'Italia consente in parte sua a restringere di una settimana il periodo di tempo durante il quale, secondo la convenzione del 1924, sono ammessi in franchigia all'entrata in Cecoslovacchia le patate italiane.

Il compiacimento del Capo del Governo

per l'attività degli sposci Liverani

Roma, 21, mattino.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il signor Liverani che gli ha riferito sull'andamento degli sposci di Roma del 1.o febbraio al 15 marzo. In questo periodo di tempo sono stati venduti quintali 373 di pasta, 183 di riso, 106 di pane, 42 di carne fresca, 36 di marne in latta, 175 di vino, 214 di concentrato di pomodoro, 79 di zucchero, 53 di burro. S. E. Mussolini si è vivamente compiaciuto con il signor Liverani per l'attività svolta dagli sposci da lui organizzati.

Gravi apprensioni in America

per la sorte di due aviatori

Washington, 21 sera.

Il Ministero della Marina non nutre più alcuna speranza, e quanto ha dichiarato il Vice-segretario dell'Aviazione, Jugal, di ritrovare il pilota capo squadriglia Verna W. Harshman, il cui apparecchio, abbandonato dalla squadriglia mariedì mattina al largo di Columbia, è scomparso nella nebbia a 1000 metri di altezza.

Gravi apprensioni ha destato anche il prolungato silenzio dell'aviatore americano Glenn W. Brophy, partito ieri mattina da Macao per la traversata del Mare della Cina fino a Manilla.

Il Glenn W. Brophy, progettava da tempo questo volo, ma il suo progetto era sempre stato ostacolato dal maltempo. Finalmente ieri mattina, alle 8,30, avute informazioni favorevoli dagli uffici meteorologici, aveva spiccato il volo. Data la distanza di circa 1200 chilometri fra Macao e Manilla, era atteso all'aerodromo di Nichols Field verso le tre del pomeriggio. Invece non se ne è saputo più nulla. L'ammiraglio Charles B. Mc. Way, capo della flotta asiatica degli Stati Uniti, di concerto con il comandante delle forze di terra di Manilla, ha ordinato oggi che idrovolanti ed un cacciatorpediniere facciano attive ricerche dell'aviatore scomparso.

Il nuovo Gabinetto finlandese

Helsingfors, 21 sera.

Il signor Sulina ha annunciato al Presidente della Repubblica che ha accettato di formare il Gabinetto, che presentemente comprenderà sei membri del partito agrario, quattro del partito di coalizione, due del partito svedese e uno del partito progressista. Ministro degli Esteri sarebbe il barone Iyloe Koskinen, attuale Ministro di Finlandia a Mosca. La nomina del Gabinetto sarebbe fatta oggi stesso.

(Radio-Stefani).

Il Principe di Galles a Montevideo

Buenos Aires, 21 sera.

Il Principe di Galles ed il Principe Giorgio, già ricevuti in visita di congedo dal Presidente del Governo provvisorio, generale Uriburu, lasceranno oggi l'Argentina per Montevideo, attraverso il Rio de la Plata, su un lungo piroscafo della Marina argentina. I Principi saranno scortati dal Minatore della Marina e da una squadriglia di aeroplani. La squadra inglese è partita.

La popolarità di Gandhi in pericolo

per un dissidio fra indù e musulmani

Caracci, 21 sera.

Un nuovo grave dissidio minaccia l'azione pacificatrice di Gandhi. Gli indù del Sinde sono indignati dalla proposta di separarli dalla presidenza di Bombay per fare della loro regione una provincia indipendente. In una riunione di cinquemila indù, tenuta a Sukku, è stata approvata una risoluzione, in cui dichiarano che essi sono disposti a morire piuttosto che permettere che la separazione suddetta sia effettuata.

Il Mahatma è quindi minacciato a sua volta da una campagna di resistenza passiva da parte degli indù, se da parte vinta ai musulmani.

(Radio Stefani)

Oxford contro Cambridge

La classica regata sul Tamigi

Londra, 21, mattino.

Si disputa oggi, nel pomeriggio, sul Tamigi, la famosa gara di canottaggio tra le squadre universitarie dell'Oxford e di Cambridge. Precisamente centodue anni fa, pochi studenti, entusiasti del remo, decisero di fare una gara per decidere quale delle due Università avesse i migliori rematori.

L'Oxford vinse con molta facilità. Il Cambridge non ripetè la sfida che sei anni dopo, e questa volta l'Oxford perse. La gara non divenne annuale che nel 1829, quando venne disputata sul corso superiore del Tamigi, dinanzi ad un piccolo gruppo di spettatori, che certamente non avrebbero mai immaginato che la gara sarebbe diventata il più grande avvenimento sportivo d'Inghilterra.

La prima volta che la gara si svolse sul presente percorso da Mortlake a Putney fu nel 1864, e da allora l'interesse andò sempre crescendo di anno in anno, tanto che ora migliaia e migliaia di persone si affollano sui quattro miglia e un quarto del percorso, centinaia seguono la gara su piccole imbarcazioni, e perfino aeroplani rumoreggiano sopra le teste. Tutto ciò per vedere i diciotto giovani nella più grande prova di resistenza e di energia fisica dello sport inglese. La corsa di oggi è la ottantaseiesima della serie. Di questa, la Cambridge ne ha vinto quarantuna e l'Oxford quaranta. La corsa che manca per formare il numero ottantadue finì alla pari, per cui quest'anno l'Oxford cercherà di fare tutto il possibile, per ritornare alla pari col Cambridge.

L'Oxford senza dubbio, è in migliori forme quest'anno che negli ultimi anni scorsi, ma, benchè i suoi vogatori si siano comportati meglio degli avversari in tutte le prove precedenti la gara, nessuno dei due equipaggi è all'altezza degli anni scorsi, ma, al tempo stesso, essi sono meglio controllanciati, per cui si attende per oggi una gara interessantissima e piena di sorprese.

Le condizioni della rete variano di ora in ora, ciò che è di una importanza notevole per la prova.

Il Cambridge ha un leggero vantaggio nel primo rematore, che mostrò una straordinaria sagacia, l'anno scorso, quando l'Oxford si mantenne avanti per le prime tre miglia; anche oggi, egli non si preoccuperà se l'Oxford si porterà in testa, benchè questa volta non abbia un equipaggio buono come negli anni passati.

L'autore di «Babbitt»

preso a cefloni da un russo

New York, 21 sera.

E' stato ripetutamente schiaffeggiato, ieri sera, Sinclair Lewis, l'autore di «Babbitt», che vinse lo scorso anno il premio Nobel per la letteratura. In un pubblico ricevimento in onore dello scrittore comunista russo Pilniak Boris, il Lewis teneva una conferenza che provocò l'incidente.

IL «TROFEO DEL LITTORIO» A CLAVIERES

Il Principe di Piemonte presenzia le gare

Vittorie della Milizia Forestale e dei Carabinieri

Clavières, 20 notte.

Il tempo poco favorevole non ha impedito che la gara sciistica disputatasi oggi nei dintorni di Clavières avesse completo svolgimento. La fitta nebbia di stamane e la tormenta che nelle ore del pomeriggio ha soffiato incessantemente sul passo del Monginevro, hanno solo potuto ostacolare la marcia delle pattuglie in gara senza diminuire in alcuno e la ferma volontà di arrivare che animava i concorrenti.

La gara odierna aveva due scopi che occorre rilevare: il primo era quello che si proponevano tutte le gare di fondo militare, cioè la necessità di provare ed insieme migliorare l'allenamento dei reparti alle marcie sull'alta montagna su qualunque terreno appena sia possibile per gli sci e con qualunque tempo; il secondo scopo era quello di cementare sempre più, attraverso una delle più sane e complete forme di esercizio sportivo, il cameratismo tra i varii corpi armati. L'Esercito nelle sue varie armi e specialità, i Carabinieri, la Milizia, la Guardia di Finanza hanno insieme preso parte a questa gara, con il vivaggio di avvicinare sempre di più e affratellare tutti coloro che vi partecipavano, accrescendo così i già saldi vincoli di cameratismo che li uniscono.

Un duplice scopo quindi, che ha dato una particolare importanza alla gara, la quale presentava un non facile percorso ed a cui ha dato un maggiore significato l'intervento di S. A. R. il Principe Umberto, del Sottosegretario di Stato alla Guerra Angelo Manaresi, di alte personalità civili e militari.

Il percorso, che aveva uno sviluppo di circa 20 chilometri segnava un dislivello di 800 metri, era il seguente: Campo Mautino (1800 metri), Grangie Gimont, Col Sorel (2400 metri), Capanna Mautino, Col della Luna, Grangie Gimont, Grangie La Cocha, Cima Forti de Boeuf, Campo Mautino. Il punto più alto del percorso era il Col Sorel, ad oltre 2400 metri.

Come è noto, oggi si sono disputate due gare distinte: una per il Trofeo del Littorio, challenge quadriennale riservata ai reparti della Milizia Volontaria in tutte le sue specialità ed inoltre alla Guardia di Finanza; l'altra gara era dedicata per la Coppa del Partito Nazionale Fascista, offerta da S. E. Giuriati, che doveva essere definitivamente assegnata al vincitore.

Il percorso era identico e identiche le norme che regolavano le prove, che sono le solite di tutte le gare di fondo militari: tenuta di marcia, mantellina, giberna e moschetto, divieto di usare pelli di foca, nonchè disciplina rigorosa di gara alla cui esecuzione era preposto un severo controllo. Alla Capanna Mautino, oltre al posto di controllo, funzionava anche un posto di soccorso dal quale, a gara finita, si dovevano staccare due pattuglie che avrebbero ispezionato il percorso per rastrellare gli eventuali ritardatari. Le pattuglie concorrenti sono partite sul posto in parte ieri sera e taluna questa mattina. Ieri sera è giunto inoltre il Console Generale Mastromattei, che ha vigilato personalmente su tutto lo svolgimento della gara.

Erano inoltre presenti a Clavières molte personalità civili e militari che hanno assistito alla gara. S. A. R. il Principe di Piemonte è arrivato questa mattina sul campo Mautino ed ha assistito a tutto il non breve svolgimento della prova, accompagnato dal generale Clerici e dagli ufficiali di ordinanza. Provenientе direttamente da Roma è giunto inoltre il Sottosegretario di Stato per la Guerra, on. Angelo Manaresi. Erano poi presenti S. E. Ricci, Prefetto di Torino e le Autorità militari.

Alle 8,30 le squadre sono tutte allineate sul campo Mautino. L'aria è calma, ma una caligine grava su tutte le cenca di Clavières, mentre dalla Capanna Mautino si comincia che raffiche di vento segnano l'inizio di una forissima tormenta. La partenza si susseguono rapidamente, mentre la nebbia diventa a poco a poco sempre più fitta. A partenza avvenuta, mentre si attendono notizia dai passaggi ai controlli, il campo di Clavières si popola di sciatori malgrado lo stato della neve che non è dei più favorevoli. La gara si svolge tuttavia regolarmente, sebbene il tempo la renda sempre più faticosa: la nebbia impedisce la marcia, e nonostante le accurate segnalazioni delle bandierine, si verificano alcuni sbagli di percorso che provocano dei ritardi. Più in alto la tormenta oltre ai disturbi arrecati ai concorrenti provoca dei ritardi per la sua conseguenze sullo stato della neve.

Circa due ore dopo le partenze, cominciano a segnalarsi i primi arrivi che si susseguono abbastanza regolarmente. Ma verso mezzogiorno la caligine si infittisce a tal punto da rendere difficile la vista anche sullo stesso campo Mautino, dove tuttavia il Principe di Piemonte ha assistito a tutto lo svolgersi della prova, informandosi minutamente sull'andamento della gara. Viene anche segnalato qualche ritiro. Un curioso incidente avviene ad un milite della Milizia Forestale il quale, nell'avvicinarsi al campo, là dove ad una ripida discesa succede una svolta improvvisa, continua invece velocissimo per qualche decina di metri e si trova dinanzi al serbatoio di acqua potabile di Clavières che sorge a cielo libero tra le abetaie come un microscopico laghetto. Il milite non ha potuto arrestarsi ed è piombato diritto nell'acqua, riuscendo però a liberare il bagno ad una immersione fino alle spalle. Con l'aiuto dei compagni e non senza fatica è uscito dall'involontario bagno proseguendo poi fino al traguardo.

L'arrivo delle squadre si è rallentato troppo stante le condizioni del tempo, quindi il lavoro al quale la giuria ha dovuto sobbarcarsi per la classifica non è stato nè breve nè facile. Dopo il passaggio dell'ultima pattuglia, le squadre della Capanna Mautino hanno ispezionato il percorso per precauzione, ma i pochi ritirati avevano già raggiunto il campo di partenza coi loro mezzi.

I concorrenti arrivano abbastanza freschi malgrado le difficoltà che hanno dovuto superare sopratutto al Col Sorel, dove la tormenta ha infuriato violenta per tutto il giorno.

Terminato il suo lavoro, la giuria ha comunicato nella serata i risultati. Il Trofeo del Littorio è stato vinto dalla squadra della Milizia Forestale che ha compiuto il percorso in 1,58'35"1/5; seguono: la 2ª Legione della Milizia Volontaria in 2,1'53"; la Milizia Confinaria in 2,7'00"; le Guardie di Finanza in 2'40"44"; la 1ª squadra della Milizia Ferroviaria in 3'1'44"; la Milizia Universitaria in 3,18'34".

Nella seconda categoria, riservata all'esercito, la Coppa del Partito Fascista è stata vinta dalla squadra dei Carabinieri in 2,9'34". Seguono poi gli Alpini in 2,16'27". Il terzo Artiglieria da montagna in 2,4'46" e successivamente le squadre del 63°, 92°, 91° e 90° Fanteria. La squadra dei Reali Carabinieri, vincitrice della seconda categoria, era composta dal capo-squadra Grangè Aldoro e dai militi Danni Virgilio, Franchino Luigi, Lanti Alessandro, Guglielmini Leandro, Goss. Giovanni; quella vincitrice dell'altra categoria, era composta dal capo-squadra Grangè Valentino, Vuerich Attilio, Vuerich Remigio, Vuerich Pepos, Vuerich Remo, Stefani Vittorio.

Oltre i premi maggiori, ne sono stati assegnati diversi altri. La medaglia d'oro offerta dalle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte è stata assegnata alla Milizia Forestale, alla quale sono state pure assegnate le medaglie di bronzo offerte dal primo raggruppamento della Milizia; un portasigarette d'oro offerto da S. E. il Prefetto Ricci. Alla seconda legione alpina è stata assegnata la medaglia del Corpo d'Armata ed alla squadra della Milizia Confinaria una medaglia d'oro pure offerta dal Corpo d'Armata. Alla Guardia di Finanza è stata assegnata la medaglia *vermeille* offerta dal Comando del Corpo d'Armata e la medaglia d'argento offerta dal Comando legione Ferroviaria di Torino. Il Trofeo *Fiat* e il piatto *Fiat* sono stati assegnati rispettivamente alla squadra della Milizia Ferroviaria e a quella della Milizia Forestale.

Nella seconda categoria oltre alla Coppa di S. E. Giuriati, vinta dai Carabinieri, è stata assegnata la medaglia d'oro dei Principi di Piemonte nonchè il Premio dello «Sky Club di Torino» agli Alpini del 3° reggimento; la Coppa d'argento della Leg. Ferroviaria e la medaglia d'oro del Ministro della Guerra pure agli Alpini del 3°; un'altra Coppa d'argento offerta dal Comando della Legione Ferroviari è stata assegnata al 1° raggruppamento da montagna. La medaglia *vermeille* del «Coni» al 63° Fanteria e quella di argento al 90° Fanteria. La medaglia d'argento della Federazione Fascista al 91° e la medaglia d'argento piccola al 92° Fanteria.

Nel pomeriggio doveano avere luogo poi anche prove di allenamento al trampolino. Ma la nebbia ed il nevischio hanno reso impossibile qualunque prova.

F. BRESADOLA.

Il "Trofeo Littorio" disputato a Clavières dalle pattuglie sciatori delle Divisioni Militari

Le gare fra pattuglie sciatori della Divisione Militare di Torino, a Clavières, ostacolate dall'inclemenza del tempo e dalla foschia, si sono svolte in modo inappuntabile, alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte. La fotografia ci mostra i baldi militi forestali sciatori

Alla valorosa pattuglia dei Carabinieri Reali, che ha compiuto il difficile percorso in 2,3'34", e si è classificata prima nella seconda categoria, è toccata in premio la coppa del Partito Nazionale Fascista. Nel tondo: un ardito momento della brillante prova.

Tutti gli «assi» del ciclismo
alla Milano-San Remo

La ripresa del duello Binda-Guerra e le minacce dei velaci Mara e Calimmi -- Che farà il francese Maréchal ?

Milano, 20 notte.

Sono ormai ventiquattro volte che ogni anno, il mattino d'una domenica di marzo gli abitanti del popolare quartiere di Porta Ticinese vedono partire i corridori della Milano-San Remo. La prima volta fu nel 1907, quando, forse, buona parte dei giovani che domenica vedremo far sfa piaudente agli Assi della strada non erano neppure al mondo. Allora i nostri più celebri campioni si chiamavano Gerbi, Cuniolo, Pavesi, Rossignoli; Cassin e Galetti, non essendo ancora usciti dalla mediocrità. Il primo dovevo tardare poco ad affermarsi, e l'anno dopo — assente Gerbi perchè squalificato dall'U.V.I. — egli era già il più fiero difensore dei nostri colori contro gli stranieri che calavano in forze a disputare la bella corsa d'apertura.

Un po' di storia della corsa

L'astigiano Gerbi passava a ragione per il nostro miglior corridore, e tutte le speranze si posavano su di lui per quella prima gara internazionale. Era la prima volta, infatti, che una corsa italiana aveva l'onore di veder schierati alla partenza i celebri corridori francesi, conosciuti soltanto per quello che se ne leggeva sui giornali. Celebri lo erano veramente Trousselier e Petit Breton, vincitori di Giri di Francia, di Bordeaux-Parigi, di Paris-Roubaix. C'era con loro anche Garrigou, ancora giovane, ma che il mese dopo doveva trionfare nel primo Campionato francese su strada. Gerbi prese, com'era suo costume, un atteggiamento nettamente offensivo, e, senza aspettare di trovarsi in Riviera, nell'attraversare il piccolo abitato di Pozzolo in quel di Novi, tentava la fuga, che gli riusciva. Sul Turchino l'astigiano aveva tre minuti di vantaggio, che però non poteva mantenere per l'inseguimento tenace dei francesi, che lo raggiungevano nei pressi di Savona. La corsa si decideva in volata sul traguardo fra Gerbi, Garrigou e Petit Breton, e quest'ultimo vinceva, iscrivendo il suo nome in testa al libro d'oro della Milano-San Remo.

La fortuna della corsa, era fatta. Ogni primavera essa inaugurava la stagione delle gare su strada, che appassionavano sempre più la folla. Portarsi sul percorso della «San Remo» diveniva un obbligo per ogni sportivo, ansioso di riconoscere e di applaudire i campioni più celebri che la disputavano. Attraverso il fluire degli individui e delle generazioni la fama di questo avvenimento che si ripeteva ad epoca fissa, sempre sullo stesso percorso, si consolidò talmente che al presente esso gradeggia nell'estimazione di ognuno che segua e si interessi dello sport.

Per parecchi anni la partecipazione delle squadre franco-belghe fu assicurata alla nostra corsa: poichè perchè la vittoria si faceva più difficile e perchè erano venuti a cessare i motivi di ordine commerciale, che tale partecipazione favorivano, gli stranieri si assentarono. Non per questo soffrì l'importanza della gara: ormai i nostri campioni erano diventati numerosi e valenti e davano vita a battaglie memorabili. Chi non ricorda i duelli Girardengo-Brunero Girardengo-Binda?

Potrà essere interessante ricordare i nomi dei vincitori della classica corsa, dal primo anno in poi. E' un po' tutta la storia del ciclismo che si riverbera da questo elenco: 1907: Petit Breton; 1908: Van Houwaert; 1909: Gonna; 1910: Cristophe; 1911: Garrigou; 1912: Henri Pélissier; 1913: Defraye; 1914: Agostoni 1915: Coriatta; 1917: Balloni; 1918: Girardengo; 1919: Angelo Gremo; 1920: Balloni; 1921: Girardengo; 1922: Brunero; 1923: Girardengo; 1924: Linari; 1925: Girardengo; 1926: Girardengo; 1927: Chesi; 1928: Girardengo; 1929: Binda; 1930: Mara. Il record della corsa appartiene a Binda, con una media oraria di Km. 31.628, che lo tolse al belga Defraye, vincitore nel 1913 alla media di Km. 31.163.

Da percorso perfetto

Prima di concludere le nostre considerazioni sui concorrenti e cercar di indovinare quale di essi ha le maggiori *chances* di vincere la XXIV Milano-San Remo, vogliamo gettare uno sguardo sulla strada che congiunge il punto di partenza da quello d'arrivo per una lunghezza esatta di 286 chilometri? Si è detto che, come percorso di una gara per professionisti, questo della Milano-San Remo è perfetto. Il merito, evidentemente, spetta in parte a chi la scelse per la prima volta nel 1907, ma in maggior misura alla natura per aver fatto scendere fin sulla riviera ligure le propaggini e le balze dell'Appennino piemontese. Salvo una trentina di chilometri dopo Savona, da Voltri all'arrivo è un susseguirsi di gobbe, di promontori, che formano dislivelli di varia pendenza e di varia lunghezza che finiscono col mettere a dura prova le forze dei ciclisti. E' su queste salite, infatti, che quasi ogni anno avvengono i frazionamenti del gruppo, e i migliori avanzano soli, senza che i distaccati possano riprenderli. Una volta sola, e fu tre anni addietro, che un corridore staccato sul Capo Berta riuscì a raggiungere l'avversario fuggitosene, e a battarlo in volata. Ma quel corridore si chiamava Girardengo, Nella «Sanremo», dunque, non si verifica come in altre corse il fatto che, dopo le salite, il gruppo si riformi, annullando gli sforzi dei primi.

Ci fu un tempo, molti anni fa, che l'ascesa al Passo del Turchino, fra Ovada e Voltri, dava luogo a una lotta violenta e qualche volta risolutiva; adesso vi si dà battaglia soltanto per l'onore di passarvi pel primo, e abbordare in buona posizione la lunga e difficile discesa di 16 chilometri su Voltri. Le vere difficoltà cominciano in Riviera, dopo che i 149 Km. circa di strada pianeggiante dei percorsi dai corridori. Fra Arenzano e Cogoleto vi sarà la salita detta «la Colletta»; poco più in là, fra Cogoleto e Varazze, la strada s'inerpica sui Piani d'Invrea. E' a quel punto che l'anno scorso Binda staccò tutti, ma poco più in là, in discesa, cadeva e il suo tentativo andava a vuoto. Prima di Savona, un altro breve dislivello inarca il nastro stradale. In questa zona sarà posto il controllo a firma e il rifornimento: un apposito recinto chiuso in corso Cristoforo Colombo accoglierà i corridori per la loro rapida bisogna. Vi giungeranno essi in gruppo, oppure le suddette salite avranno servito a frazionarli?

Le squadre concorrenti

Dopo Savona, come s'è detto, vi potrà essere un'ora e più di corsa calma, dato il percorso quasi pianeggiante. Se il «colpo» non fosse già avvenuto sulla Colletta o sui Piani d'Invrea, è certo che si produrrà dopo Alassio, su una delle tre salite che si chiamano rispettivamente Capo Mele, Capo Cervo, Capo Berta. In questi punti la strada è tuttora in riparazione (erovasi abbondantemente inghiaiata, e guai ai corridori che vi giungessero provati! I *grimpeurs* possono prenderci vantaggio, e da quel momento filare di soli verso il traguardo che da Oneglia (ove si scende dal Capo Berta) non dista più che una ventina di chilometri.

Quali e quanti saranno gli attori della nuova battaglia su questo terreno che è l'ideale per graduare le forze? Abbiamo cercato nei giorni scorsi di presentare con la maggiore approssimazione possibile le *chances* che i concorrenti più in vista possono vantare per la classica corsa di apertura.

Informazioni da buona fonte confermano che Binda è in ottime condizioni, ben diverse da quelle dell'autunno scorso quando accusava bisogno di riposo. Ben ricordo le sue confidenze di quei giorni: «Sono stanco...».

Dei suoi avversari si è pure parlato diffusamente, salvo che del francese Maréchal e di Guerra, che proprio ieri sulla pista di Verona dichiarava di non essere perfettamente allenato e lasciava capire che non crede probabile la sua vittoria. Gli presto fede. Tutti costoro fanno parte di varie squadre a difesa di altrettante marche costruttrici. Bisogna averli sott'occhio, se si vuole più agevolmente farsi un'idea di come potranno agire sul percorso a favore dei propri colori, e dell'uomo che ogni *équipe* tenterà di portare alla vittoria. Banchieggiando nei momenti critici e frenando le reazioni avversarie.

Le squadre in lizza sono le seguenti:

Bianchi-Touring: Mara, Piemontesi, Grandi, Morelli, Crippa, Bovet, Rossignoli, Erba.

Gloria: Calimmi, Minasso, Orecchia, Camusso, Rovida, Canavesi.

Legnano: Binda Alfredo, Marchisio, Negrini, Gremo, Frascarelli, Bertoni, Gestri, Binda Albino.

Maino: Guerra, Giacobbe, Di Paco, Rinaldi, Fossati, Battesini.

Oltre costoro, avranno probabilmente una parte non secondaria nella corsa alcuni concorrenti, che si possono considerare come isolati.

Tali i francesi Maréchal e Mauclair, l'austriaco Bulla — che dànno il tono di internazionalità alla gara — e i nostri Mariano, Giuntelli, Dell'Arsina, Bertolazzi, Zucchini, Ferrando, Lazzaretti, Moretti, Carniselli.

Chi vincerà ?

Alla gara, come è noto, possono partecipare oltre i corridori professionisti, i cosiddetti «indipendenti», che rappresentano la categoria intermedia fra quelli e i dilettanti. Questo spiega anche perchè l'elenco degli iscritti si sia chiuso stasera con ben 220 nomi.

Ma, come dicemmo nei giorni scorsi, non pochi sono quelli che possono aspirare a vincere in questa difficile corsa. Chesi fu una eccezione che non può ripetersi. Solo un atleta di classe può trionfare nella San Remo. Al lume della nostra esperienza e di una conoscenza non superficiale della possibilità dei corridori, abbiamo, visto nei giorni scorsi che il probabile vincitore debba unicamente trovarsi in un ristretto gruppo comprendente i seguenti nomi: Alfredo Binda, Marchisio, Calimmi, Mara, Guerra, Giacobbe, Maréchal e, forse, Di Paco e Piemontesi. Tutti gli altri, per insufficienza di classe o incompletezza di preparazione, non danno affidamento. Ci vorrebbe un miracolo, una di quelle rivelazioni completamente inattese, che nessuno in buona fede può prevedere e tanto meno avanzare su un giornale. Mara l'anno passato era già un campione prima della sua vittoria in questa corsa.

Come campione autentico, dal quale sarà bene guardarsi, è Maréchal, il francese è solo e quasi. Non ha a disposizione dei *coéquipiers*, ma è noto che possiede un temperamento oltremodo battagliero. Non ci sarebbe da stupire se sferrasse il suo attacco sul «Turchino», anticipando forse il momento culminante della decisione. Non lo crediamo però preparato al punto da resistere fino a San Remo, nella completa efficienza dei suoi mezzi.

La vittoria non potrà non toccare a un italiano e a chi abbiamo lasciato intendere nei giorni scorsi. Se è vero che la «locomotiva», Guerra, accusa una imperfetta preparazione, non è men vero che, senza qualche incidente che ne frustri il regolare svolgimento, il piano degli uomini di fondo, cioè di quelli che non desiderano la decisione in volata, sembra destinata al successo.

Stamane in riviera pioveva. In tutto il settentrione piove. Tempo brutto; dunque, strade brutte; la andrà male per i *rouliers-sprinters*, che preferirebbero una gara sia pur veloce, ma su strade non guastate dalla pioggia, che facilitano i distacchi di forza o sulle quali la naturale *souplesse* ha campo limitato per imporsi. Le dichiarazioni fatte a Verona non autorizzano a scartare Guerra. Egli è tale combattente e tale atleta, che avrà certamente il suo da dire nel momento della decisione.

Mara e Calimmi sono quelli, come dicevamo, che debbono dimostrare se con l'allenamento indefesso e coscienzioso, si può risalire il gradino che li separa dai «fuori classe» Binda. E' prevedibile che trovandosi uno di essi con Binda all'ultimo chilometro, il campione sarebbe battuto in volata. Ma vi arriveranno? E' molto più probabile che a tener compagnia al favorito, se questi non sapra liberarsene prima, sui promontorii dopo Alassio, ci saranno Giacobbe e Marchisio.

Nel caso di un arrivo isolato di Binda o Guerra, le mie preferenze non muovono indecisione, e Binda dovrebbe vincere. Se Learco fosse, invece, in compagnia di un pelo di «grigi» in grado di attaccargli la volata, egli avrebbe molte probabilità di resistere all'attacco del campione del mondo e inglobare primo il traguardo. Quale l'attraente incertezza che la vigilia di armi!

VITTORIO VARALE.

IL TORNEO SCHERMISTICO DI MONTECARLO

Italia batte Francia al fioretto: 27 a 9
La Coppa del Principe Pietro vinta per la terza volta

(Dal nostro inviato)

Montecarlo, 20 notte.

I fiorettisti italiani hanno vinto oggi definitivamente la Coppa del Principe Pietro. Vittoria certamente non difficile, lo dice il risultato. La nostra squadra, formata da Puliti, Gaudini, Pignotti, Marzi, Guaragna e Chiavacci, ha battuto quella francese composta da Ducret, Lemoine, Gardère, Lion, Bougnol e Gaboriau per 27 vittorie a 9.

Vittoria schiacciante

Scarto più che notevole, che ci esime da qualunque commento. E' stata una vittoria, per illustrarla con un trasporto tipicamente sportivo, schiacciante. Tutti i nostri tiratori si sono comportati egregiamente, dall'intermittente Gaudini, all'impetuoso e discontinuo Chiavacci. Tutti si sono impegnati a fondo per vendere più bella e più chiara questa vittoria, che già si prevedeva alla vigilia. Quest'anno il confronto fra i fiorettisti italiani e quelli francesi, assumeva un sapore particolare. Per due anni i nostri colori avevano già avuta la meglio nella disputa della Coppa del Principe Pierre. Una terza vittoria voleva dire vederci definitivamente aggiudicato il magnifico trofeo.

Oggi Puliti ha avuto la soddisfazione di ricevere la coppa fra gli applausi del pubblico numeroso ed elegante che aveva seguito appassionandosi tutti gli assalti. In nessun altro sport, forse, come nella scherma, gli spettatori sono attratti a scegliersi i propri beniamini. Nel combattimento, il carattere dell'atleta si rivela completamente. I pregi e i difetti balzano con evidenza all'occhio di tutti, anche dei profani che non capiscono magari nulla della tecnica della scherma, di attacchi, di risposte, di contrattempi, ecc., ma si appassionano nel vedere l'uomo sulla pedana, ammirandone la generosità, l'impeto, la passione.

In tutti i tornei di scherma, gli italiani sono sempre i preferiti per quel modo cavalleresco che hanno di condurre gli assalti, per il lato simpatico che li rende simpatici, per la loro stessa intolleranza. In tutti i tornei schermistici internazionali, ai quali ho avuto occasione di assistere, tutto l'elemento femminile ha sempre parteggiato per i nostri colori, malgrado che qualche volta vi fossero campioni della loro terra che si battevano contro i nostri.

E' un fatto psicologico, del resto, facilmente comprensibile. Lo schermitore italiano personifica un po' il leggendario cavaliere senza... macchia e senza paura, generoso e impetuoso, quel tal cavaliere «pronto a morire per il più puro bacio». E' il romanticismo che affiora, malgrado il jazz, l'automobile e tante altre belle cose dei tempi nostri, nei cuoricini delle bionde miss.

Gaudini il miglior italiano

Ma, torniamo al Principe Pietro e alla sua coppa. Abbiamo detto della nostra bella vittoria. Vediamo ora come si sono comportati i componenti la nostra squadra. Cominceremo da Gaudini, il «Carnera» della scherma, che è stato indubbiamente il migliore. Egli non ha conosciuto sconfitte: ha iniziato set vittorie, uno dietro l'altro. Ha incominciato con battere Bougnol per 5-4; poi ha regolato Lion con 5-2; ha sconfitto in seguito Lemoine con 5-3; Gardère con 5-2; Gaboriau con 5-2, per finire con Ducret, che ha battuto con 5-2.

E dire che il lungo schermitore aveva avuto un inizio molto incerto. Era stranamente emozionato e nervoso, tanto che, rivolto ai compagni, aveva detto stamane, in perfetto accento romanesco: «Se in questo momento viene il più f....., della mia vita, me la mena». Arrivederci, se si fosse sentito a posto. Per Pignotti e per Marzi si sono dovute registrare 4 vittorie e una sconfitta per ciascuno. Pignotti battuto Gardère per 5-1 in un match bellissimo: Gaboriau per 5-0, Ducret 5-2, Bougnol per 5-1 e Lion per 5-2; è venuto sconfitto da Lemoine per 5-3. Marzi, a sua volta, battuto Gardère per 5-2, Gaboriau per 5-4, Ducret per 5-3, Bougnol per 5-3, Lion per 5-2, e venuto battuto da Lemoine per 5-4.

Ci resta ora da vedere Puliti, Guaragna e Chiavacci. L'anziano condottiero della nostra squadra batteva Lion per 5-4, Gardère per 5-2, Ducret per 5-3 e Bougnol per 5-2; è venuto sconfitto da Lemoine per 5-2 e da Gaboriau per 5 a 3.

Guaragna batteva Gaboriau per 5-2, Ducret per 5-1, Lion per 5-4, Gardère per 5-4; è venuto sconfitto da Bougnol per 5-2 e da Lemoine per 5-2.

Chiavacci infine batteva brillantemente Lemoine per 5-3, Gaboriau per 5-0, Lion per 5-3; ma veniva battuto da Gardère per 5-4, da Ducret per 5-1 e da Bougnol per 5-3.

In campo francese

Dei francesi, il migliore è stato indubbiamente Lemoine. Egli veniva soltanto battuto da Gaudini e Chiavacci, registrando 4 vittorie. Dopo di lui, viene Bougnol con 2 vittorie e 4 sconfitte. Gardère non ha risposto all'aspettativa. Pur facendo dell'ottima scherma, e si eccettua la vittoria su Chiavacci, doveva registrare tutte sconfitte. Nè miglior fortuna avevano Ducret e Gaboriau che dovevano anch'essi registrare 5 sconfitte e una sola vittoria.

I trentasei matches che comprendeva la disputa della Coppa hanno occupato tutta la giornata. Iniziatisi stamane alle 10, interrotti a mezzogiorno e ripresi alle 14,30, sono finiti alle 18 passate. Essi si sono svolti in una sala del Casino, la sala Gaines, sala adibita normalmente ai concerti, tutta oro, damasco rosso e lampadari di cristalli, dove parrebbe più adatto vedere muoversi dame con la crinolina e cavalieri in parrucca, anzichè degli schermitori. Pubblico elegante.

Numerose le adesioni schermistiche. Fra gli altri, l'on. Mazzini, presidente della Federazione italiana di scherma, Magnol, presidente della Federazione francese, il conte Gauthier Vignal, presidente della Federazione schermistica di Monaco e donatore della coppa omonima per la spada, Nedo Nadi, Monsieur Jalabert, presidente del Comitato organizzatore. Funzionavano da presidenti di giuria, alternandosi, il francese Cattiau e l'italiano Carlo Anselmi.

Con una splendida vittoria italiana è finita questa prima giornata del grande torneo della Costa Azzurra — che in verità oggi non giustificava il suo appellativo, presentando un malinconico panorama pretiemente nordico — ma altre e più difficili battaglie attendono i nostri schermitori: alla spada e alla sciabola per la disputa delle Coppe Gauthier Vignal e quella del Docteur Harden.

GIUSEPPE TONELLI.

Ecco i risultati degli incontri secondo il loro svolgimento: Ducret batte Chiavacci per 5-3; Gaudini batte Bougnol per 5-4; Guaragna batte Gaboriau per 5-3; Marzi batte Gardère per 5-2; Lemoine batte Pignotti per 5-3; Puliti batte Lion per 5-4; Bougnol batte Chiavacci per 5-3; Guaragna batte Ducret per 5-1; Marzi batte Gaboriau per 5-4; Pignotti batte Gardère per 5-1; Lemoine batte Puliti per 5-2; Gaudini batte Lion per 5-2; Bougnol batte Guaragna per 5-2; Marzi batte Ducret per 5-3; Pignotti batte Gaboriau per 5-0; Puliti batte Gardère per 5-2; Gaudini batte Lemoine per 5-3; Chiavacci batte Lion per 5-3; Marzi batte Bougnol per 5-3; Pignotti batte Ducret per 5-2; Gaboriau batte Puliti per 5-3; Gaudini batte Gardère per 5-2; Chiavacci batte Lemoine per 5-3; Guaragna batte Lion per 5-4; Pignotti batte Bougnol per 5-1; Puliti batte Ducret per 5-3; Gaudini batte Gaboriau per 5-3; Gardère batte Chiavacci per 5-4; Lemoine batte Guaragna per 5-2; Marzi batte Lion per 5-2; Puliti batte Bougnol per 5-2; Gaudini batte Ducret per 5-2; Chiavacci batte Gaboriau per 5-2; Guaragna batte Gardère per 5-4; Lemoine batte Marzi per 5-4; Pignotti batte Lion per 5-2.

La signorina Elena Mayer, campionessa mondiale di Roretto, che il pubblico del «Lirico» ha avuto occasione di ammirare recentemente. Essa, come appare dalla fotografia, predilige il fioretto italiano.

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

MILANO, m. 548,8, Kw. 6,5.
TORINO, m. 357, Kw. 8,5.
GENOVA, m. 258,8, Kw. 1,5.

Ore 19,30: Dopolavoro — 19,50: Musica varia — 20,20: Trasmissione della commedia: «Alleanza», commedia in 3 atti di M. Oliveri — 21: Concerto variato - In un intervallo: Conferenza — Dalla fine del giornale radio alle 23,55: Musica riassumenda.

ROMA, m. 441, Kw. 75.
NAPOLI, m. 331,4, Kw. 1,7.
ROMA (onde corte), m. 25,4, Kw. 15.

Ore 19 (Roma): Lezione di radiotelegrafia - Segnali per il servizio radio-atmosferico — 19,15 (Napoli): Cronaca dell'Ippodromo — 19,30: Comunicazioni del Dopolavoro - Rubriche varie — 19,30: Trasmissione di dischi — 20,10: Giornale radio - Rubriche varie — 20,30: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'Eiar — 20,32: Notiziario artistico — 20,45 (circa): Trasmissione d'opera dal Teatro Reale e dal San Carlo - Negli intervalli: Notizie varie - Dott. Domenico Narducci: «La cocaina, veleno sociale» — 23,55 circa: Ultime notizie.

BOLZANO, m. 452, Kw. 0,25. — Ore 19,45: Musica varia — 20,30: Trasmissione di dischi — 20,45: Comunicazioni - Dopolavoro - Bollettino di viabilità dei valichi alpini - Notizie — 21: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'Eiar — 21: Concerto di musica leggera. Orchestra dell'Eiar — 22,45: Un'ora di musica da ballo riprodotta — 23,45: Notizie.

ALL'ESTERO

ALGERI, m. 363, Kw. 16. — Ore 20,15: Alcuni canti ebraici — 20,40: Musica brillante — 21: Selezione di vecchie canzoni — 21,15: A soli variati — 21,30: Arie e canti d'opera — 22: Jazz-band.

AMBURGO, m. 370, Kw. 1,7. — Ore 20,30: Varietà.

BARCELLONA, m. 349, Kw. 7,5. — Ore 19: Concertino di musica leggera del Trio Iberia — 20: Audizione di dischi scelti — 22,5: Concerto dell'orchestra della stazione.

BELGRADO, m. 431, Kw. 2,5. — Ore 20: Trasmissione di un'opera - In seguito: Danze (dischi).

BERLINO I, m. 419, Kw. 1,7. — Ore 19,35: Concerto di mandolini — 20,30: «Ballo della primavera al Weekend», serata gaia — 23,15: Notizie e fino alle 0,30: Danze.

BERNA, m. 411, Kw. 1,1. — Ore 20: Concerto per la gioventù — 20,30: Dischi — 22,15: Radio-dancing.

BRATISLAVA, m. 279, Kw. 14. — Ore 19,30: Trasmissione dal teatro nazionale slovacco di Bratislava.

BRESLAVIA, m. 325, Kw. 1,7. — Ore 20,30: Meteorologia - Musica popolare (dischi) — 21: Harry Halton: «Riviste di primavera», testo di Max Ophuls. In seguito: «Da capo», il ballabile della sera.

BRNO, m. 343, Kw. 2,5. — Ore 19,5: Musica militare.

BRUXELLES I (francese), m. 509, Kw. 15. — Ore 20: Musica riprodotta — 21: Concerto dedicato alla primavera; presentato e commentato da Théo Fleischmann.

BRUXELLES II (Sammlung), m. 338,2, Kw. 15. — Ore 20: Musica riprodotta — 20,30: Musica riprodotta — 21: Concerto diretto da M. Quinet e dedicato alla ouverture.

BUCAREST, m. 394, Kw. 16. — Ore 19: Dischi — 20: Concerto orchestrale — 20,45: Dischi.

BUDAPEST, m. 550, Kw. 22. — Ore 19,10: Dischi — 19,30: Concerto di canto e pianoforte — 21,30: Conversazione sulla musica: Concerto orchestrale — 22,30: Epilogo per coro.

COPENAGHEN, m. 281, Kw. 1. — Ore 20: Vecchia musica da ballo — 21,30: Canzoni accompagnamento di flauto — 21,55: Musica d'operette — 23,45: Musica riassumenda.

DAVENTRY 5 XX, m. 1356, Kw. 24. — Ore 20,20: Musica per quintetto — 21: Concerto corale — 22,45: Puccini, «Tosca», atto terzo, da un teatro di Birmingham — 23,15: Musica da ballo.

DAVENTRY 5 GB, m. 472, Kw. 36. — Ore 19,45: Concerto corale — 20,15: Concerto di solisti — 20,30: Esperimenti di trasmissione d'immagini (metodo Faltograph).

FRANCOFORTE, m. 470, Kw. 1,7. — Ore 21,35: Danze.

HEILSBERG, m. 276, Kw. 75. — Ore 22,30: 0,30 (da Berlino) Musica da ballo.

HILVERSUM, m. 1875, Kw. 8,5. — Ore 19,05: Canto e piano — 20,25: Canzoni al piano — 20,40: Concerto - Canzoni — 0,10: Dischi.

HUIZEN, m. 298, Kw. 8,5. — Ore 20,05: Dischi — 20,40: Concerto — 22,5: Dischi.

KATOWICE, m. 408, Kw. 16. — Ore 23: Musica da ballo.

LANGENBERG, m. 472, Kw. 57. — Ore 20: Serata gaia - Concerto orchestrale — 22,30: Jazz-band.

LIPSIA, m. 253, Kw. 0,5. — Ore 19,30: Concerto orchestrale — 22,30: Danze.

LONDRA I, m. 356, Kw. 45. — Ore 19,45: Concerto vocale ed orchestrale di musica richiesta — 21: Concerto da un'orchestra di ottoni e duetti per soprano e basso-baritono — 22: Concerto vocale (soprano) ed un'orchestra d'archi — 23,25: Musica da ballo.

LUBLIANA, m. 576, Kw. 2,5. — Ore 20: Concerto vocale — 21: Concerto orchestrale — 22: Musica brillante.

LYON LA DOUA, m. 466, Kw. 2,5. — Ore 21,30: Concerto vocale e strumentale.

MADRID, m. 424, Kw. 2. — Ore 23,30: Musica da ballo.

MONACO DI BAVIERA, m. 535, Kw. 1,7. — Ore 19,40: Concerto strumentale — 20,45: Serata musicale: Musica canto e recite dialettali — Fino alle 24: Concerto orchestrale.

MORAVSKA-OSTRAVA, m. 263, Kw. 11. — Ore 20,25: Concerto.

MUEHLACKER, m. 500, Kw. 75. — Ore 20,30: Concerto vocale: Canzoni popolari.

OSLO, m. 482, Kw. 75. — Ore 20: Concerto.

PARIGI (Radio), m. 1725, Kw. 17. — Ore 19,30: Musica riprodotta — 21,45: Concerto — 22,30: Melodie ed arie musicate per orchestra di chitarre — 23: Musica riprodotta.

PRAGA, m. 488, Kw. 5,5. — Ore 21: Concerto orchestrale.

RABAT (Radio Maroceo), m. 416, Kw. 9,5. — 21: Un'ora di operetta americana — 22,10: Musica da ballo (dischi).

STOCCOLMA, m. 428, Kw. 75. — Ore 19: Ivar Widen: Composizioni corali — 19,30: Varietà — 20,15: Vecchie danze.

STRASBURGO, m. 345, Kw. 75. — Ore 19,15: Musica brillante (dischi) — 20,30: Concerto orchestrale — 22,30: Musica da ballo.

TOLOSA, m. 385,1, Kw. 15. — Ore 20,45: Orchestra sinfonica — 21,15: Canzonette — 21,30: Orchestra argentina — 22: Concerto orchestrale — 23,45: Canti russi — 24: Musica richiesta dagli ascoltatori.

VARSAVIA, m. 1411, Kw. 14. — Ore 19,25: Dischi — 19,35: Dischi — 22,15: Composizioni di Chopin per piano — 23: Musica da ballo.

VIENNA, m. 506, Kw. 20. — Ore 22,30: Concerto orchestrale.

Programmi di domani domenica

IN ITALIA

TORINO, m. 207, Kw. 8,5.
MILANO, m. 548,8, Kw. 6,5.
GENOVA, m. 258,8, Kw. 1,5.
(Vedi precedente I TO)

ROMA, m. 441, Kw. 75.
NAPOLI, m. 331,4, Kw. 1,7.

Ore 12,20: (Napoli): Comunicati, Cronaca dell'Ippodromo. — 19,30: Notizie, Comunicati Dopolavoro, Rubriche varie. — 19,50: Dischi. — 20,10: Sport, Rubriche varie — 21,30: Esecuzione dell'operetta in 3 atti: «La duchessa di Chicago» di Kalman. — Negli intervalli: Notiziari, «L'Eco del mondo» rivista di G. Altecoca. — 22,55 (circa): Ultime notizie.

BOLZANO, m. 452, Kw. 0,25.

Ore 12,45: Musica varia. — 13,30: Trasmissione di dischi. — 20,30: Comunicati e Dopolavoro, Notizie. — 21: Eventuali comunicaz. dell'Eiar. — Concerto variato. — 22,45: Un'ora di musica da ballo.

ALL'ESTERO

ALGERI, m. 363,4, Kw. 16. — Ore 21: Concerto orchestrale. — 22: Canzoni e arie di opere. — 23,30: Musica da ballo.

AMBURGO, m. 370, Kw. 1,7. — Ore 9: Concerto vocale e strumentale.

BELGRADO, m. 430,4, Kw. 2,5. — Ore 20: Concerto vocale e strumentale. — 21: Concerto di piano. — 22,5: Concerto grammofonico.

BERLINO I, m. 419, Kw. 1,7. — Ore 12: Dischi. — Fino alle ore 0,30: Musica da ballo.

BERNA, m. 402,6, Kw. 1,1. — Ore 20: Nelle Alpi svizzere: musica, canto e parole.

BRATISLAVA, m. 279,5, Kw. 14. — Ore 20,5: Concerto dell'orchestra della stazione.

BRESLAVIA, m. 325, Kw. 1,7. — Ore 12,15: Meteorologia - Concerto di violoncello e piano.

BRUXELLES I (Emissione in francese), m. 509,5, Kw. 15. — Ore 20: Musica riprodotta — 21: Concerto dell'orchestra diretta da D. Defauw.

BRUXELLES II (Emissione in Sammlung), m. 338,2, Kw. 15. — Ore 19: Musica riprodotta — 19,15: Concerto dell'orchestra della stazione — 20: Musica riprodotta.

BUCAREST, m. 394,3, Kw. 16. — Ore 20: Brigavia, «Un angelo del paradiso» operetta.

BUDAPEST, m. 550,5, Kw. 22. — Ore 19: Orchestra zingara — 20,15: Selezione di operette — 21,40: Concerto (canto e piano) — 22,15 circa: Concerto orchestrale - Musica brillante.

COPENAGHEN, m. 281,8, Kw. 1. — Ore 20: Musica, marcia storiche — 21: Antiche arie italiane con cembalo — 22,40: Violoncello e piano — 23: Concerto orchestrale — 23: Musica da ballo.

DAVENTRY 5 XX, m. 1356,4, Kw. 24. — Ore 22,5: Concerto orchestrale diretto da Sir J. Lewis.

GINEVRA, m. 760,5, Kw. 1,5. — Ore 20,30: Musica religiosa — 21,30: Concerto orchestrale.

HEILSBERG, m. 276,5, Kw. 75. — Ore 19: Concerto orchestrale — 20,30: Mozart, «Concerto» per pianoforte in la maggiore — 21,10: Concerto di musica brillante e da ballo — 22,30-0,30 (da Berlino): Musica da ballo.

HILVERSUM, m. 1875, Kw. 8,5. — Ore 20,10: Concerto — 20,55: Concerto dell'orchestra della stazione diretto da Nico Treep con concorso di violoncello — 22,40: Concerto dell'orchestra della stazione — 23,40: Dischi.

HUIZEN, m. 298,8, Kw. 8,5. — Ore 20,55: Concerto orchestrale — 22,30: Epilogo per coro.

KATOWICE, m. 408,7, Kw. 16. — Ore 20,30: Concerto popolare — 21,30: Ripresa del concerto — 23,15: Musica per violino — 23: Musica da ballo.

ROSICE, m. 324,3, Kw. 0,6. — Ore 19: Oskar Nedbal, «Sangue polacco» (dal teatro di Olomuc).

LANGENBERG, m. 472,6, Kw. 17. — Ore 19: Concerto corale e orchestrale — Varie e fino alle 24: Concerti variati.

LIPSIA, m. 253,2, Kw. 0,5. — Ore 19: «Caleidoscopio musicale» di Mascagni e Pizzaflocci - Esperimenti di trasmissione d'immagini (metodo Faltograph) — 20,30: Notiziario - Fino alle 24: Danze.

LONDRA I, m. 356,3, Kw. 45. — Ore 22,5: Concerto orchestrale sul violoncellista Pablo Casals — 23,30: Epilogo.

LUBIANA, m. 575,8, Kw. 2,5. — Ore 19: Musica di strumenti a fiato — 20: Segnale orario - Musica allegra.

MADRID, m. 424,3, Kw. 1,5. — Ore 20: Campane - Musica da ballo — 23,30: Intermezzo - Ripresa della musica da ballo — 23,30: Campane - Segnale orario - Brani di opere russe e diverse (radio) - Canzoni flamenghe con accompagnamento di chitarra.

MONACO DI BAVIERA, m. 535,9, Kw. 1,7. — Ore 19,10: Concerto della soprano M. Matz, del pianista H. Staab, con orchestra - In seguito, fino alle ore 24: Concerto orchestrale.

MORAVSKA-OSTRAVA, m. 263,1, Kw. 11. — Ore 19,5: Concerto dell'orchestra della stazione (ed numeri).

MUEHLACKER, m. 500,1, Kw. 75. — Ore 19,35: Verdi, «La Traviata» (dal cav. Salvatore Salvini di Milano) opera in 4 atti — 22,30: Danze.

OSLO, m. 1082,9, Kw. 75. — Ore 20: Offenbach, «La ragazza di Elmonda», operetta in un atto (dallo studio) — 22,5: Musica da ballo (dischi).

PARIGI (Radio), m. 1725,1, Kw. 17. — Ore 20,30: Circo della stazione - Cinque numeri di varietà col concorso di Rilhoquet — 21: Mezz'ora di dischi.

PARIGI T. E., m. 1445,8, Kw. 15. — Ore 20,30: Concerto di dischi.

PRAGA I, m. 486,9, Kw. 5,5. — Ore 12,5: Canzoni popolari — 19,25: Conferenza - Musica — 20: Musica popolare — 20,20: Musica popolare (dal Moto Ultra secolaresco) e numeri di musica brillante e da ballo.

RABAT (Radio Marocco), m. 416,4, Kw. 9,5. — Ore 20,30: Ritrasmissione o musica riprodotta (emissione simultanea su m. 416 e 32,25 onda corta notturna — 21: Concerto orchestrale — 22: Ritrasmissione o musica riprodotta.

STOCCOLMA, m. 435,4, Kw. 75. — Ore 19,45: Vaudeville — 21,40: Concerto orchestrale.

STRASBURGO m. 346,8, Kw. 17. — Ore 19,15: Concerto (Dischi) — 20,30: Concerto orchestrale — 21,30: Serata popolare alsaziana: Musica, canto, conferenza e recite — 23,30: Danze.

TOLOSA, m. 385,1, Kw. 15. — Ore 19,30: Orchestra argentina — 19,45: Arie di opere comiche — 20: Orchestra viennese — 20,15: Tzigo cantati — 20,45: Musica per trio — 21: Melodie — 21,15: Musica per fisarmonica — 21,30: Arie di operette — 22: Arie di opere comiche — 22,30: Orchestra sinfonica — 23,30: A soli riversi — 23,45: Concerto di dischi — 0,10: Canzonette — 0,30: Musica da ballo — 0,45: Trasmissione d'immagini.

VARSAVIA I, m. 1411,8, Kw. 15. — Ore 19,30: Dischi — 20,30: Concerto orchestrale — 21,30: Ripresa del concerto — 23,30: Musica da ballo.

VIENNA, m. 516,4, Kw. 20. — Ore 20: Concerto vocale: Lieder per tenorini — 20,30: Concerto di jazz-band - Nell'intervallo alcune arie di operette e ballabili cantati.

APPENDICE DELLA «STAMPA» 127

Il mistero della casa n. 7
Grande romanzo giudiziario di SUSY MILA

I portatori camminavano senza far rumore, come ombre nella penombra, nel silenzio da necropoli dei corridoi. Nella luce verdastra, Delprat, disteso sulla tavola, non fu più che una forma indistinta, che sembrava ricoper

Vele e scie sull'Oceano

Dieci giorni d'agonia in scialuppa

Il barco *Drina*, partito da Buenos Aires, con un carico di granaglie diretto a Le Havre, navigava oramai da dieci giorni e, ostacolato da forti venti contrari, faceva rotta faticosamente verso greco-levante, allorchè si udì a bordo uno schianto, seguito da un lungo spaventoso boato. Benchè fossero le due della mattina, l'intero equipaggio, composto di tredici uomini, era sopra coperta, intento alla manovra laboriosissima.

La nave ingoiata dai flutti

Prima che la gente potesse rendersi conto dell'accaduto, la piccola nave cominciò ad affondare, scomparendo, in 12 o 15 minuti, ingoiata dai flutti: a stento i naufraghi avevano potuto mettere in mare una delle imbarcazioni, nella quale avevano preso posto l'allievo Leva ed un marinaio. A giorno fatto, i due superstiti furono raggiunti dal Pessù e dal capitano, che era stato gettato in acqua a viva forza. Più tardi fu raccolto il secondo ufficiale Fronza, il quale nuotava disperatamente da più ore credendosi unico superstite. Finalmente, incrociando ancora sul luogo della catastrofe, fu trovato un altro marinaio, l'ultimo superstite, aggrappato ad una scialuppa con la colomba fracassata (1). Complessivamente, i superstiti erano sei. Degli altri nessuna traccia. Erano tra gli scomparsi il primo ufficiale Gabella e due allievi ufficiali, Carlo Lanza di Casalanza ed un tedesco di cui ci sfugge il nome.

Si tenne consiglio. La situazione era tutt'altro che rosea, i viveri scarseggiavano. Il disastro era stato così repentino che non era stato possibile imbarcare provviste. V'era, sì, nella barca, un mezzo sacco di biscotto, ma completamente avariato. In fatto di armamento, i naufraghi non disponevano che di una vela, senza il cavicchio necessario a fiorirla.

Esaminati uno per uno i varii aspetti della tetra situazione, i sei superstiti, riconosciuta vana ogni speranza di soccorso, decisero di far rotta, per quanto possibile — mancando qualsiasi strumento nautico — verso la costa sudamericana, dalla quale distavano circa 470 miglia marine. Tolti gli abiti di dosso, ne fecero scotte e terzaruoli, di che armare la vela e misero decisamente la prora all'ovest.

Il mare, sempre agitato, ingrossava ogni più, tanto da mettere in serio pericolo le sorti dei sei sperduti, sinchè, al terzo giorno la burrasca scoppiò in tutto il suo furore. A turno, i naufraghi sedevano alla barra, procurando di tenere l'imbarcazione in modo che i cavalloni enormi la colpissero in poppa, senza di che sarebbero stati irrimediabilmente capovolti. Buona sorte volle che nemmeno in tali condizioni la rotta fosse perduta.

Le sofferenze, specialmente per la mancanza d'acqua, erano indicibili. Si ricorse a vari espedienti, per calmare la sete. Furono bagnate le camicie nell'acqua di mare per inumidire con esse le labbra. Ma la sete non si placava con questo.

La forza morale, suprema risorsa quando le energie fisiche vengono meno, sorreggeva i due ufficiali e i due allievi nella dura fatica: non così i due marinai, fisicamente più forti, ma di mediocre levatura, epperò più deboli di fronte alle avversità. Sordi ai consigli dei compagni, non ascoltando che la voce del cieco istinto, i due sciagurati si dettero a bere avidamente a grossi sorsi l'acqua di mare, sinchè, gonfi come otri, ma torturati sempre dalla sete insaziata, essi furono colti da una forte dissenteria, seguita da una forma di paralisi, nell'uno mite e nell'altro furiosa, tanto che fu giuocoforza immobilizzarlo nei suoi abiti, per impedirgli di aggredire i compagni: la morte, in breve, pose fine alle sue sofferenze, ed il cadavere fu gettato, come di regola, in mare. L'altro marinaio non gli sopravvisse che di poche ore.

Il morto nella scia

Si era al settimo giorno di navigazione. Non un pennacchio di fumo all'orizzonte, non una vela, non uno di quei mille segni che all'occhio esercitato del marinaio sono indizio sicuro di terra vicina.

Subito dopo la morte del primo marinaio, si era avuta una pioggia molto scarsa e, mancando a bordo qualsiasi recipiente, si dovette ammainare la vela, forarla e, valendosi di essa come d'un imbuto, raccogliere l'acqua in uno stivale che, naturalmente, lasciava filtrare il preziosissimo liquido tra le corbe.

Il tempo si era andato abbonacciando, ma il mare si manteneva agitato. Il cadavere del secondo marinaio, gettato in acqua senza il solito peso alle caviglie, galleggiava, ritto nella scia: le braccia gonfie lo sorreggevano a mo' di salvagente, sulle onde. Ballonzolando a capriccio, ci fissava i compagni con gli occhi sbarrati, come se volesse rimproverarli dell'abbandono, or volgeva loro le spalle, quasi cercasse, sulla immensa distesa dell'Oceano, un punto al quale rivolgersi. Invano coi remi i moribondi tentavano sommergerlo e scacciarlo, per allontanare dai propri occhi lo spettacolo della morte senza pace: implacabile, la morte li inseguiva.

Al decimo giorno di navigazione, il tempo si ristabilì del tutto, ma i naufraghi erano così esauriti che a stento, dandosi il turno al timone, riuscivano a tenere la scialuppa in rotta. La vela era stata rabberciata ed issata nuovamente.

Alle tre pomeridiane circa, un grido rauco eruppe dalla strozza riarsa dell'uomo al timone:

— Terra!... Terra!...

La cresta di uno scoglio si profilava, difatti, all'orizzonte. Arrancando, con quello che rimaneva loro di energie, i quattro naufraghi riuscivano ad avvicinare l'imbarcazione all'isolotto, che si presentava come una muraglia a picco sul mare, con anfratti, cunicoli e grotte alla base. Ma, per quanto esplorassero le cime con gli sguardi, nessun segno di vita riuscirono a scoprire. Invano tentarono di approdare: inesorabile, la risacca li ricacciava in mare. In breve, completamente privi di forze, abbandonarono ogni tentativo. Una cupa rassegnazione si era impadronita di loro. Calò la notte e, con le tenebre, una luce apparve sulla cima dello scoglio, una luce rossa, sulla cui natura un marinaio non poteva assolutamente ingannarsi: sull'isolotto esisteva, certo un faro. La lanterna doveva trovarsi dalla parte opposta.

Salvi!

Inerti, come cadaveri, i quattro sperduti volgevano, impotenti, lo sguardo dai remi, che non avevano più la forza di manovrare, alla vela che pendeva floscia, per l'assoluta mancanza di vento. Nessuna possibilità di prendere terra, nessuna speranza di essere visti dalla lanterna.

Nel pomeriggio si manifestò una debole corrente, che cominciò a respingere l'imbarcazione verso il largo. I naufraghi, questa volta, si sentirono irremissibilmente perduti.

Tutt'a un tratto, sulla sommità dello scoglio apparve un uomo che, alla vista del canotto in balia delle onde, cominciò a abbracciarsi, urlando. Sulle ali del vento, giunsero alle orecchie dei superstiti del *Drina* due parole, in lingua portoghese:

— Al nord!

Ma, nella loro cieca agonia, i quattro naufraghi guardavano senza rispondere. Fiaccati dalla fatica sovrumana, dalla fame e dall'arsura, neppure un gesto potevano più tentare, non una parola pronunciare, nè cenno muovere, per la propria conservazione.

L'uomo, stanco di abbracciarsi inutilmente, sparì ed i naufraghi trascorsero nuove ore d'angoscia sinchè, finalmente, videro una grossa imbarcazione, montata da cinque persone, un bianco al timone e quattro vogatori negri che, arrancando furiosamente, si accostavano a loro. Giunti in vicinanza del canotto, i quattro negri, tutti insieme, tolsero i remi in barca, e, come soldati che eseguiscano un esercizio in piazza d'armi, rizzatisi in piedi, si volsero, in attitudine di rispetto, verso gli scampati, togliendosi i larghi *sombreros*; quindi senza pronunciare una sola parola, si diedero ad arrancare con lena verso terra.

L'isolotto si chiamava Capo Frio e distava circa dieci miglia dalla costa brasiliana. La presenza d'un uomo sul versante orientale, d'onde egli aveva potuto scorgere i naufraghi, era dovuta ad una strana coincidenza. Il vice-direttore della stazione meteorica era misteriosamente scomparso. Il direttore, preoccupatissimo, assillato dal sospetto che il suo collaboratore, durante una passeggiata, fosse stato morso da un serpente velenoso e giacesse, privo di soccorsi, aveva ordinato ai suoi uomini di battere l'isolotto in lungo e in largo. Ogni ricerca era stata infruttuosa: del povero vice-direttore non si trovò, nè allora nè mai, nessuna traccia. Alla sua morte, i quattro naufraghi del «Drina» debbono la loro salvezza, perchè nessuno mai, se tale circostanza fortuita non si fosse verificata, avrebbe avuto occasione di spingersi sino all'estremo limite orientale dell'isolotto. Erano essi, quelli del «Drina», il terzo equipaggio superstite che giungeva a Capo Frio, ma il primo che si salvava, perchè tutti, spinti dal mare a piè della muraglia a picco, senza possibilità di raggiungere il faro, erano morti di fame.

Un uovo a bere in quattro

Le condizioni degli scampati erano veramente deplorevoli: da dieci giorni non avevano bevuto, in quattro, che tre litri di acqua scarsa, e non avevano mangiato che un pesce volante abbattutosi nel fondo della scialuppa.

Il direttore del faro, signor Manoel Tabarez da Oliveira-Bastos, ebbe per i quattro italiani le cure più affettuose ed intelligenti: fu loro medico e loro fratello. Non appena li ebbe ricoverati, diede loro da mangiare un uovo — un uovo in quattro — e raddoppiando, nei giorni successivi, la dieta, con avvedutezza, il ristorò così perfettamente che, al quarto giorno, essi avevano del tutto ricuperato le forze e potevano essere condotti, dallo stesso Tabarez, ad una sua *fazenda*, in terraferma, ove rimasero una ventina di giorni.

Barba Balsa — *barba* è, per i marinai triestini il capitano della nave — il secondo ufficiale Fronza, l'allievo Leva ed il Pessutt sono tuttora in vita. Sono trascorsi anni, oramai, dall'epoca del naufragio, ma il ricordo ne è ancora vivo in loro.

Il Fronza è attualmente ispettore d'una grande compagnia armatrice triestina ed il Pessutt (a l'armatore per proprio conto. Chi scrive ha conosciuto capitan Leva, quale primo ufficiale del *Leopolis*, che era allora al comando di *barba* Masutti, che fu, a sua volta primo ufficiale a fianco di *barba* Bechtinger, fiero tipo di marinaio triestino, nel corso di una curiosa avventura di guerra marinara. Ma questa — direbbe Kipling — è un'altra storia, buona per una prossima volta.

M. S.

Adalberto di Savoia-Genova, nuovo colonnello di «Savoia-Cavalleria», giunto oggi a Milano per assumere il comando.

La giornata veneziana di Charlot

Venezia, 21 mattino.

Ieri mattina Chaplin è ripartito all'albergo fino alle 13, recandosi poi a far colazione dal console inglese Mr. Napier, a San Trovaso. Degli operatori cinematografici lo attendevano all'angolo del canale di San Trovaso, dove si trova un antico «squero» assai pittoresco, e girarono un breve «film» quando Chaplin apparve. Alle 14,35 egli è tornato all'albergo, dove rimase brevemente, uscendo tosto a fare una passeggiata. Venne riconosciuto dai cittadini, che incominciarono ad assembrarsi intorno a lui. Perciò preferì recarsi a Palazzo Ducale. Ieri sera alle 17 partecipò all'Albergo Danieli al tè di beneficenza che la contessa Morosini presiede ogni venerdì, e vi fu molto festeggiato.

Milionario ucciso nel bagno

Parigi, 21 mattino.

Si ha da New York che l'altro ieri un individuo, certo Mario Maranisco, faceva irruzione in una sala dell'Associazione degli avvocati, brandendo un coltellaccio insanguinato, col quale — egli disse — aveva ucciso un uomo. Invitato a spiegarsi, il Maranisco dichiarò di aver assassinato nel bagno il milionario Cornelio Kahlen, il quale lo aveva accusato, al momento del suo divorzio, di essere stato l'amante di sua moglie. Chiamata la polizia, il Maranisco venne arrestato senza che opponesse resistenza. Una breve inchiesta provò che egli aveva detto la verità. Il cadavere di Cornelio Kahlen si trovava nella vasca della sua stanza da bagno. Il milionario aveva dovuto sostenere contro l'aggressore una lotta spaventosa, poichè la stanza era inondata di sangue. Per finire la sua vittima con un istrumento così barbaro, l'assassino, come confessò, si era accanito su di essa.

La solita crisi del "bel canto,,

«Bel canto» è una locuzione tanto fortunata da essere sovente ripetuta fuor di proposito. In alcuni istituti di musica la scuola della voce è pleonasticamente (o ironicamente) denominata del «bel canto». Nei teatri, nei concerti, udite rimpiangere il «bel canto» quando sarebbe più opportuno desiderare altri requisiti. Chi parlò, per primo, di bel canto? Non si sa. Forse un ignoto trecentista:

> Per cantar forte non si canta bene
> Ma con soave e dolce melodia
> Si fa bel canto, a ciò vogl mantria.

Ma non tutti i sentimenti son da cantare con soavità e dolcezza! Vagamente enunciato, e senza preciso riferimento, il concetto di «bel canto» assume un significato storico, cui dovrebb'essere restituito, quando rappresentò la particolare maniera della voce solistica sviluppatasi fra il terzo e il quarto decennio del Seicento e quasi tutto il Settecento.

Liberandosi dal prosaico recitar cantando, la melodia vocale s'espandeva liricamente nella forma dell'aria strofica, e, inebriata della sua cantabilità, fioriva barocchemente nell'esperta varietà dei virtuosi, dei castrati, tendeva la più ardua altezza sonora, gareggiava nello squillo e nella durata del fiato con i trombetti, il cantante faceva le sue esperienze. Il «bel canto», una tecnica e uno stile: la voce trattata strumentalmente. Come un istrumento essa volle essere ricca di agili risorse, e anche, s'intende, di espressione; ma più di tutto, fine a se stessa. Le rigorose scuole istituivano allora la più esigente e radicale pedagogia. Con perseveranti esercizi il cantante diveniva elastico, pronto a ogni effetto virtuosistico, al pari dell'instancabile ginnasta che ancor vecchio serberà la vigoria e la scatto pel salto mortale.

Parecchi compositori fiancheggiavano l'opera dei maestri di canto. Li provvedevano dei solfeggi, quasi arie senza parole, nei quali le regole elementari venivano integrate nelle singole maniere melodiche, armoniche, ritmiche, dinamiche, estetiche; metodo assai scrupoloso, se si pensa che tali maniere presentavano, nella sostanza, una forte analogia. Preparati così alle necessità artistiche del loro tempo, i cantanti passavano facilmente dalla scuola al teatro, dai solfeggi, per esempio, di A. Scarlatti, di Leo, di Hasse eccetera, alle arie degli stessi autori. Fu l'epoca del «bel canto» da Caffi e da Steffani a quelli fra i settecentisti che più rimasero vincolati al melodramma del tipo metastasiano.

Col sorgere dell'estetica romantica, successe al carattere eminentemente strumentalistico della melodia vocale quello eminentemente espressivo. E questa nuova epoca vide ancora esercitare la pedagogia e l'arte, benchè meno ferreamente. Alcuni ottocentisti, dal Rossini al Vaccai, offrirono ancora modelli di stile. Poi, più nulla, proprio quando sarebbe stato più necessario lo specializzare lo studio vocale per l'accresciuta varietà degli stili. Nell'Ottocento, infatti, le forme e gli spiriti dell'arte europea venivano distinguendosi sempre più nettamente, con l'urgente richiesta della individuale originalità.

Il «bel canto», che abbiamo storicamente limitato, suggerisce, fra l'altro, due considerazioni assai interessanti ai nostri tempi: prima, esso rappresentò un metodo di ginnastica generale della voce, anche oggi, perciò, utile, e un metodo stilistico particolare, utile oggi soltanto per lo stile di quel tempo; secondo, esso fu proprio di un'epoca nella quale, per le particolari condizioni della cultura e della società, si coltivavano soltanto musiche italiane e contemporanee, e mai più antiche di trenta o quarant'anni.

Ora, è da notare: Dacchè il moto della cultura ha sollecitato anche in Italia le esecuzioni di musiche antiche, moderne, contemporanee, italiane e di ogni altro paese non si è provveduto alle nuove esigenze culturali. Scorgiamo in ciò uno degli elementi dell'insoddisfazione attuale dell'«arte» del canto. Gli altri fattori della «crisi» non ci interessano.

Lasciamo da parte i casi più pregiudizievoli, ma poco circoscritti, della musica da camera, il cui repertorio risale ormai comunemente a trecentotrentun anni or sono, e il cui progresso è, fra noi, lentissimo. E guardiamo alla più evidente sede, il teatro. Per essere precisi, mi riferirò agli spettacoli della Scala dal 1778 al 1900, considerando la sempre maggiore varietà delle opere e degli stili, in rapporto ai cantanti.

S'aprì la Scala inscenando opere di quattro contemporanei, Alessandri, Anfossi, Martellari, Salieri. Le compagnie erano distinte in specialisti del genere serio o comico. Barissimi gli autori stranieri, quelli più italianizzati. *Così fan tutte* di Mozart (1790) fu cantata nel 1801 dalla maggior parte della compagnia destinata a Mayr e Paer. Ugualmente, il *Don Giovanni*, nel '14. *Le nozze di Figaro* e *Il flauto magico* ebbero gli stessi esecutori di Rossini, Mayr e Farinelli. La *Margherita d'Anjou* di Meyerbeer, quelli stessi del *Barbiere* di Rossini. I gruppi seri e comici restavano compatti, evidente segno di comunanza stilistica fra le opere dei diversi autori. Un'eccezione, la Bellec Giorgi: cantava *Semiramide* e *Barbiere*, *Zelmira* e *Italiana in Algeri*, e ciò riprova, nella sostanza, l'analogia stilistica. Sempre, opere recentissime. Unico è il caso del *Don Giovanni*, ripreso nel 1805; la più antica fra le opere riprodotte, contava 33 anni. Nomi e trionfi femminili e maschili s'alternano nel repertorio eminentemente italiano e contemporaneo: Bellini, Paolini, Vaccai, Donizetti. Qualche straniero, fra i più vicini, Herold, Auber. Nel '39 l'*Oberto* di Verdi è presentato dagli stessi esecutori del buffi *Giuriatani* del Paniaza. Dal '40 al '50, trionfando Donizetti e Verdi, scemava il favore di Rossini e ne svaniva quindi il gusto vocale: proporzionalmente al numero delle opere composte. Bellini resisteva meglio. Che si diceva del canto di Verdi? «Rovina le voci». Sta di fatto che con Verdi — che in più matore opera di Meyerbeer la linea del canto s'era assai allontanata da quella del primo Ottocento. Un'altra tecnica e un'altra estetica, per le quali i cantanti via via si improvvisavano o istruivano. E' uno sciogliersi e riconporsi di compagnie. Intanto la produzione del genere comico cessava. Si viveva sempre di attualità italiane; Rossini, il più antico.

Nel '60-'70 gli stili cominciarono a moltiplicarsi: da Rossini, Bellini, Donizetti, a Flotow, Auber, Verdi, Meyerbeer, Mercadante, a Gounod, a Boito; sbalzi inusitati, fino ad allora. Dal '70 all'80 la cultura progredisce. Oltre ai compositori nominati si vogliono riascoltare Mozart e Weber, antichi, insieme con Wagner e Mussenet, recentissimi. E' un caleidoscopio di cantanti, ciascuno dei quali tenta di farsi una specialità. Dall'80 al '90, gli stili di Mozart, Rossini e Weber si scontrano con tre nuovi tipi vocali: Wagner, Bizet, Catalani e Puccini. E' un secolo 1790-1890, che passa sul palcoscenico. Fatto inaudito. Nell'ultimo decennio si risale all'*Orfeo* di Gluck, antico di centotrent'anni, alternandolo con opere moderne diversamente vocali, di Reyer, Saint-Saëns, Ciaicovski, Humperdinck, Mascagni, e con quelle di Weber e Mozart.

Per Wagner si ripetette l'allarme: «Rovina le voci». Certo non si può cantare Wagner senza averne prima fatta l'esperienza, degli intervalli, del fraseggio, della sillabazione, della ritmica, delle armonie e della istrumentazione, e senza averne compreso lo spirito drammatico. Si capisce; uno che aspiri a Tristano o a Siegfried, a sì alta formazione sul Crescentini, sul Bussi o sul Conconi, corre rischio di restare rauco per la vita e di impaperarsi in mezzo alla polifonia orchestrale. In più fa la figura del perfetto scemo. Perchè altro è interpretare Verdi, altro Wagner. Pertanto non occorre scuole speciali, a s'andò avanti con l'improvvisazione, caso per caso.

Non occorre ricordare quali nuovissime varietà di stili e quale crescente desiderio di antico e di modernissimo si siano manifestati nei tre decennii del nuovo secolo. Si aggiungano le nuovissime esigenze intellettuali della raffinata cultura contemporanea. Tale affrettato moto non ha trovato riscontro in nuove discipline vocali e spirituali. (I radicali di «vocalizzi» che Ricordi e Ledez vanno stampando hanno valore di composizioni di per sè stanti, più che finalità pedagogica, come la scelta degli autori e il carattere delle musiche dimostrano). Si considerino dunque le nuove condizioni dell'arte musicale in rapporto alla preparazione e alla mentalità della maggior parte dei cantanti d'oggidì.

La «crisi»? Non parlo dei «maestri» e degli «agenti lirici»; affari che non m'interessano. Ripeto che il «bel canto», quello, non c'entra. Ce ne vorrebbero tanti, propri per Wagner e Debussy, Verdi e Bellini, Puccini e Stravinski, Cimarosa e Malipiero...

A. DELLA CORTE.

TEATRI

AL VITTORIO EMANUELE il Gruppo Attilio Ambrosi Belrose chiuse ad ogni rappresentazione il più vivo successo. Questa sera verrà messo in scena: *Il Beffardo* di Nino Berrini. Domani, di giorno, il *Conte di Brechard* di Ferrano, e alla sera *Il Padrone delle Ferriere* di Ohnet. Si annuncia poi per lunedì la prima novità della stagione: *Uno su dieci*, tre atti di Ginsburg.

AL DARIONANO questa sera la Compagnia di Giorgio e Ludmilla Pitoëff darà la sua 14ª rappresentazione. E' stata scelta, come già abbiamo annunciato, *Madame de poupée* di Ibsen, e lo spettacolo sarà senza dubbio del più alto e vivo interesse. Il grande, commoventissimo dramma verrà interpretato da quella penetrante artista, singolare attrice, che è Ludmilla Pitoëff, l'avvenimento è eccezionale, non degno dell'attenzione di quanti amano arte e poesia. Già in Francia l'interpretazione della Pitoëff ha suscitato la più appassionata curiosità: certamente il pubblico torinese, che sempre sa ammirare l'illustre attrice, sabato sera sarà il Carignano. Quando un capolavoro della letteratura drammatica, un'opera, come questa, ricca di pensiero e di vita, profonda e suggestiva, viene recata sulla scena da un'interpretazione della genialità di Pitoëff e da un gruppo di attori che hanno la consuetudine e la disciplina dell'intelligenza e della comprensione, non può non rallegrarsi l'animo di coloro che credono alle possibilità poetiche, alla dignità e alla spiritualità del teatro, e che, per il lieto annuncio, si preparano uno spettacolo raro e prezioso.

AL TEATRO DEL DOPOLAVORO domani sera, alle 21, la Compagnia del Dopolavoro, diretta dal prof. Rinaldo Rondolino e Oreste Icardi, rappresenterà: *Tristi amori* di Giacosa, e *Uno degli onesti* di Bracco.

«L'ultimo Lord» di Franco Alfano applaudito a San Remo

San Remo, 20 sera.

Stasera al Teatro del Casino Municipale, gremito di un pubblico elegante, è stata rappresentata la nuovissima opera «L'ultimo Lord», tre atti del maestro Franco Alfano, tratta dalla commedia omonima di Ugo Falena. L'esito è stato lietissimo. Vi furono complessivamente diciotto chiamate, di cui dieci all'autore. Interpreti principali Bracciari, Maria Paris Puecher, Christy Solari, Ilio Del Cielo, che furono molto applauditi. Dirigeva l'orchestra il m.o Ettore Vezzi.

«Evive i parenti» di Boccolo al «Goldoni» di Venezia

Venezia, 21 mattino.

Al Teatro Goldoni ieri sera la Compagnia Baseggio-Micheluzzi-Pariet ha rappresentato la nuova commedia in tre atti di Arnaldo Boccolo «Evive i parenti». La commedia presenta la vicenda di un professore d'oboe il quale copia una quantità di parenti seccatori, per cui finisce di lasciar la casa e quando ha per amor di pace, il lavoro ha avuto ottimo successo. Quattro chiamate al primo, sei al secondo e quattro al terz'atto.

Maestro di musica che muore mentre dirige un concerto

Milano, 21 mattino.

Una pietosa scena è avvenuta ieri sera al Gruppo fascista Corridoni — uno dei più attivi gruppi del Fascio di Milano — ove si svolgeva un concerto. In mezzo agli spettacoli era affollatissimo e il concerto che era stato seguito fra entusiastici applausi, era alla fine, quando improvvisamente il direttore di orchestra, maestro Ercole Pizzi, in visto barcollare e precipitare al suolo. Fu soccorso, ma si capì ben presto che il povero maestro era stato colpito da paralisi cardiaca e poche speranze erano da nutrire sul suo stato. Infatti pochi minuti dopo il Pizzi cessava di vivere.

Vivissima fu l'impressione che si diffuse fra gli spettatori, sorpresi anche dalle urla di strazio della moglie e della figlia del maestro, che erano presenti al concerto. Il Pizzi che contava 67 anni e che dimorava in piazza Monforte, era molto conosciuto negli ambienti artistici e assai stimato per le sue capacità direttoriali. Difatti egli aveva diretta varie stagioni nei maggiori teatri cittadini, lasciando sempre, dopo le formalità di legge, il cadavere è stato trasportato al cimitero, scortato da parecchie camicie nere affezionate al povero scomparso.

Il popolare Charlot — al secolo Charlie Chaplin — ha avuto in Europa onori trionfali. Persin troppo, secondo alcuni, qui da noi, dove non si perde mai il senso della misura e delle proporzioni. Particolarmente improntate a cordialità sono state le accoglienze dell'Inghilterra, patria di Chaplin. E' stato ucciso per lui il vitello grasso. Le maggiori personalità, da Churchill a Bernard Shaw, non hanno disdegnato di farsi fotografare accanto al divo. Churchill, alzando la coppa al figliol prodigo, verso le due dopo mezzanotte, ha proposto un brindisi a «colui che ha unito i popoli nel riso». Quegli con la coppa in mano ed il sigaro in bocca è appunto mister Winston Churchill.

(1) Colomba è detta quella parte d'una imbarcazione che ne costituisce, per così dire, la colonna vertebrale: ad essa si innestano le chiglie e, a guisa di costole, le coste, ricoperte poi dal fasciame.

APPENDICE DELLA «STAMPA» (21)

Il Cadetto di Guascogna

Grande romanzo di cappa e spada

di RODOLFO BRINGER

Il nostro giovanotto rispose tranquillamente come se non fosse uscito da così gran pericolo:

— Per caso? Non è la parola esatta. Ma perbacco! Non avrei mai creduto di dover trovare tanta gente in questa sala, che avevo lasciata vuota!

— Mi assicurate di non averci seguiti per spiarci e sorprendere i nostri segreti?

— Non vi ho seguiti, perdiana; vi ho preceduti!

— A quale scopo?

— Quanto a questo, signor di Puysolard, non posso rispondervi. La mia vita vi appartiene; prendetela; ma l'onore mi proibisce di compromettere una donna...

Lionello sorrise. Si ricordò che il mulino apparteneva a Bourniquet, e tutto gli parve chiaro! Si volse di nuovo a Capestoc:

— Siete troppo giovane per morire e per cadere oscuramente, senza gloria e senza essere utile al re. La nostra bella Francia non abbonda di gentiluomini del vostro valore, perchè si possa fare inutile scempio del sangue loro: io posso salvarvi.

— Perbacco! Preferisco che sia così! — rispose l'amico di Maddalena. Ma i compagni della Maschera Rossa, tutt'altro che soddisfatti della piega che prendevano le cose, fecero intendere un mormorio di malcontento. La Maschera Rossa impose con uno sguardo il silenzio ai suoi uomini, poi si volse di nuovo al guascone:

— Giurate! Giurate sul vostro onore di gentiluomo, sul vostro nome, sui vostri antenati, giurate sulla vostra spada che ritengo lenta e fedele come quella dei vostri antichi, di non rivelare mai, anche a prezzo della vita, ciò che avete visto stasera, ciò che avete udito.

— Sul mio onore di gentiluomo — rispose Capestoc stendendo la mano — sul mio nome, sulla mia spada, lo giuro!

In quel momento una voce si levò fra i congiurati:

— Si può venir meno a un giuramento!

— Rispondo di lui — disse la Maschera Rossa; e siccome il mormorio non taceva: — Sono o non sono il vostro capo? — proseguì. — M'avete o no giurato fedeltà e piena obbedienza? Suvvia, separiamoci e ognuno ai miei ordini. Nulla impedirà alla nostra giustizia di seguire il suo corso.

Uno alla volta i congiurati sfilarono dinanzi a Lionello, e imboccarono la scala che scendeva fino al livello della Senna, dove le barche, che li attendevano erano ormeggiate alla ruota del mulino.

La Maschera Rossa e Capestoc rimasero soli nella stanzone.

— Arrivederci, signore — disse Lionello — e ricordatevi che, se tradiste il vostro giuramento, la Maschera Rossa, ancorchè foste su' gradini di un trono, punirebbe l'vostra viltà.

— Vi ringrazio, signore — gli rispose il Guascone, tendendogli la mano, — dopo il servizio che mi avete reso, contate su di me, per la vita e per la morte.

— Ci conto! — esclamò con voce grave Lionello. Ed anch'egli prese la via seguita dai suoi compagni.

CAPITOLO XII.

Ora Capestoc era solo nella stanzone divenuto di nuovo deserto e silenzioso. Aveva visto così da vicino la morte che l'unica sensazione, che era capace di provare, era lo stupore di essere ancora in vita. Gli avvenimenti si erano svolti con sì fulminea rapidità, che gli pareva d'aver sognato, di essere stato in balia di un incubo, di una allucinazione.

Eppure non era un sogno: quella tavola rovesciata in un angolo dello stanzone attestava che la drammatica lotta era realmente avvenuta. Ed egli viveva! Viveva!

Allora quell'uomo che aveva affrontato con eroismo sovrumano il pericolo, che aveva fatto fronte a dodici avversari senza che un muscolo della sua faccia si contraesse per lo spavento, che si era visto venire incontro la morte, e l'aveva guardata senza tremare; quell'uomo che si era imposto all'ammirazione della Maschera Rossa, ebbe paura! Una strana sensazione lo dominò completamente. Quel silenzio, quella solitudine, lo squallore di quello stanzone, il lieve sibilo della brezza notturna, il sordo rumore dell'acqua, lo fecero rabbrividire. Egli non ebbe più che un desiderio, urgente, improrogabile: fuggire di lì, sentire di nuovo intorno a sè l'aria libera e lo spazio.

A quattro gradini per volta, come se avesse il diavolo alle calcagna, il giovane salì la scala; poi corse sulla terrazza, dove la signora Bourniquet, in ansia, attendeva il suo ritorno.

— Finalmente! — esclamò la donna, quando lo vide. — Temevo che vi avessero fatto passare qualche brutto guaio!

Solo in quel momento Capestoc riprese il pieno predominio di se stesso. Il giuramento fatto poco innanzi alla Maschera Rossa gli tornò alla mente... Tutto ciò che aveva veduto e udito doveva essere dimenticato. Perciò rispose all'amica col tono più naturale del mondo:

— Chi?

— Gli uomini che erano giù.

— Gli uomini? A quanto vedo lo spavento vi ha dato alla testa!

— Come, non c'era nessuno, abbasso?

— Nessuno, amica mia.

— E quello strepito?

— Non ve l'ho detto che si trattava di topi e pipistrelli?

— Eppure, non era parso a voi come a me di sentire un rumore di voci?

— E' stato un effetto di acustica, carina mia: il vento ed il frastuono dell'acqua erano giunti ai nostri orecchi come un clamore di voci, risuonanti nella sala terrena del mulino.

Capestoc parlava con tanta naturalezza che la signora Bourniquet finì col credergli in tutto e per tutto.

— A ogni modo, concluse Maddalena, ho avuto una bella paura a star qui sola ad attendervi; tanto più — effetto d'immaginazione, senza dubbio — che mi era parso di udire delle grida di minaccia e un cozzar di spade.

— Non avete mica creduto che io mi battessi in duello coi topi e coi pipistrelli?

(Continua).

CRONACA CITTADINA

Il XII annuale dei Fasci

I Principi Sabaudi
e S. E. Teruzzi
alla cerimonia di domani

La Federazione Fascista comunica:

Il XII Annuale della Fondazione dei Fasci di Combattimento, per disposizioni di S. E. il Segretario del Partito, verrà celebrato con una grande adunata di tutti gli iscritti ai Fasci Giovanili di Combattimento.

L'avvenimento celebrativo avrà luogo domenica 22 corr., alle ore 10 in Piazza Castello dove, in tale occasione, saranno consegnate — dono della Città di Torino — le drappelle ai Reparti della M.V.S.N.

Presenzieranno alla cerimonia le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte ed altri Principi di Casa Savoia.

Tutte le forze fasciste e le rappresentanze delle varie associazioni, tenendo presente che ogni accesso alla Piazza Castello verrà rigorosamente chiuso dai cordoni di truppa alle ore 9,30 precise, si disporranno nel modo seguente:

Fascio Giovanile di Combattimento e Gruppo Universitario Fascista: lato Palazzo del Governo di fronte alla Tribuna delle Autorità.

Segretari Politici ed Amministrativi della Provincia: a fianco ed a sinistra della Tribuna delle Autorità.

Rappresentanze Famiglie Caduti in Guerra e Caduti Fascisti: Orfani di Guerra, Ufficiali fuori quadro: a fianco e a destra della Tribuna delle Autorità.

Fascio Femminile e Giovani Fasciste: davanti alla Chiesa di S. Lorenzo.

Gruppi Rionali Fascisti: da via Palazzo di Città a via Garibaldi: sullo stesso lato e nell'ordine seguiranno: rappresentanze combattenti, associazioni varie militari in congedo, sindacati, dopolavoro.

Rappresentanze esercito: fronte al Teatro Regio al lato del monumento al Cavaliere.

M.V.S.N. lato Palazzo del Governo e lato Teatro Regio.

Il dodicesimo annuale della fondazione dei Fasci verrà, adunque, celebrato nella nostra città, con una cerimonia quanto mai significativa. Auspice S. A. R. la Principessa di Piemonte, presenti tutti i Principi di Casa Reale, verranno consegnate le drappelle alle fiamme delle Legioni della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, di stanza nella nostra città.

Alla cerimonia, che si svolgerà con grande solennità in piazza Castello, davanti al Palazzo del Governo, assisterà pure S. E. Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della Milizia.

S. A. R. la Principessa di Piemonte, come è stato annunciato, si è degnata di accondiscendere ad essere l'Augusta Madrina delle Drappelle, offerte alle Legioni della Città.

In piazza Castello pertanto si adunaranno domani per ricevere le drappelle, la 1.a Legione Sabauda, la 3.a Legione Alpina, la 1.a Legione della Difesa Antiaerea territoriale, e la Coorte Universitaria «Principe di Piemonte». Le stesse formazioni affiancheranno quindi nella parata militare, che seguirà la cerimonia, nella quale, verranno benedetti i labari di Legione e le fiamme dei reparti minori.

Tutte le autorità cittadine, assisteranno alla cerimonia da una apposita tribuna, che è già stata eretta di fronte alla loggetta Albertiana.

Compiuta la cerimonia, gli Augusti Principi visiteranno la Casa Littoria.

La cittadinanza torinese che, fiera delle sue alte tradizioni civiche e militari, non rimane lontana da ogni manifestazione che richiami e si riallacci allo spirito delle tradizioni stesse, prenderà viva parte all'entusiasmo dei legionari, forze gagliarde e sicure dell'Italia rinnovata. E tanto più quando l'intervento Augusto dei Principi Sabaudi le consentirà di vedere vicini i garmogli della Dinastia che ha dato Sovrani illuminati e condottieri vittoriosi, alle giovani energie che, dalla luce della storia, traggono ardore ed incitamento.

Stasera al «Regio»
per il grande spettacolo di beneficenza

Come abbiamo più volte accennato, questa sera, alle ore 21,30 precise, ha luogo al nostro Massimo il grande spettacolo di beneficenza, che, sotto gli auguati auspici di S. A. R. la Principessa di Piemonte, è dedicato alle opere assistenziali della nostra città.

La Federazione fascista e quella dei combattenti — alle quali si deve l'opportuna e gentile iniziativa — non hanno lasciato nulla di intentato perchè la manifestazione assuma eccezionale valore e dignità artistiche.

Il programma, di cui ieri abbiamo dato particolareggiate notizie, i nomi degli esecutori, che, come i lettori hanno potuto constatare, sono fra i più illustri della lirica italiana, l'intervento di una celebre soprano (la contessa Morosiyn, bellissima da 45 anni, se pure non vi si aggiungesse la nobiltà dello scopo, ad assicurare alla serata la partecipazione del miglior pubblico torinese. Del resto, come si prevedeva, le prenotazioni dei posti hanno ormai quasi completamente esaurito le disponibilità del teatro.

Diamo ad ogni modo i varii prezzi che — come si vede — sono assolutamente normali, non ostante si tratti di uno spettacolo di straordinaria grandiosità. Ciò si deve soprattutto alla graziosa munificenza dell'Augusta Patrona ed all'intervento generoso della direzione del Teatro e degli artisti.

Ecco dunque i prezzi che comprendono anche l'ingresso ed ogni altro onere: poltrone L. 65; palchi: 3° ordine L. 200, 4° ordine L. 100; poltroncine L. 80, numerati di platea L. 25. Gallerie: 1ª L. 20 posto distinto e L. 25 numerato; 2ª L. 16 distinto e L. 14 numerato; 3ª L. 10 distinto e L. 9 numerato.

Per chi voglia acquistare il solo ingresso: L. 15 alla platea ed alla 1ª galleria, L. 8 alla 2ª e L. 5 alla 3ª.

L'acquisto dei singoli posti ha luogo esclusivamente presso la segreteria del Teatro Regio, dalle 10 del mattino alle 18 del pomeriggio, senza interruzione.

Alta onorificenza al prof. Broglia

Ci comunicano da Roma che con recentissimo Decreto reale il prof. Giuseppe Broglia dell'Istituto superiore di commercio e presidente della Cassa di Risparmio e dell'Istituto di credito delle Casse di Risparmio italiane, è stato nominato cavaliere di gran croce dell'Ordine della Corona d'Italia.

Come è noto il prof. Broglia, fascista da prima della Marcia su Roma, è stato anche vice-Podestà di Torino e dedica gran parte della sua disinteressata e vigile attività a numerose opere cittadine per la tutela del risparmio e per la beneficenza.

Come nei romanzi

Una marchesa Della Scala
moglie ad un operaio

Una povera famiglia operaia della nostra città sta per raggiungere, dopo una serie infinita di vicissitudini e sciagure, la soglia della felicità.

Il caso è così straordinario che gli stessi protagonisti non osano credervi. Costretti a non veder mai sorridere la fortuna sul grigio orizzonte della loro vita, questi infelici attendono di aver compiuto tutte le indagini necessarie prima di proclamare il loro diritto alla gioia. Questa famiglia, che vive in due stanzette sulle strade di Francia, conducendo innanzi, tra gli stenti, la propria esistenza, si compone del padre, il meccanico Comba, un bravo ed onesto operaio, ora impossibilitato a lavorare in seguito ad un infortunio, della madre Dolores Della Scala, nata a Torino 48 anni or sono, di una figlia diciottenne a nome Irma.

La nobildonna operaia

Per comprendere i motivi dell'improvviso mutamento di situazione del quale dovrebbe beneficiare la piccola famiglia, occorre risalire al tempo in cui l'attuale moglie del meccanico Comba ed operaia alla stessa, era la nobile signorina Della Scala, appartenente a una delle più distinte e vecchie famiglie dell'aristocrazia lombarda. Nata a Torino nel 1881 dal nobiluomo Annibale Della Scala e da Teresa Stefanini, in via San Massimo n. 5 — come risulta dal suo atto di nascita — la Dolores afferma di essere sorella del vivente marchese Cristoforo Della Scala, più volte milionario, presidente dell'Associazione Giuseppe Mazzini di Cremona, che possiede vastissime proprietà nelle provincie di Cremona e di Brescia e soprattutto a Robecco sull'Oglio, a Sirmione Lombarda ed a Pasano sul Garda.

Per quale motivo la nobile signorina Dolores sia andata a nozze, venticinque anni or sono, con l'onesto e modesto operaio torinese, che è stato il compagno di tutta la sua vita, essa non ha voluto fino a questo momento rivelare. Soltanto ha detto di averlo sposato per amore, di non avere avuto, per questo matrimonio, il consenso dei genitori e di non riaversi da allora mai più preoccupata dalla famiglia ascendante, con la quale non ebbe più rapporti, salvo che in una circostanza.

Un acconto di 500 lire!

— Venuto a mancare — ha detto la donna ad un avvocato della nostra città, al quale si è rivolta ieri a proposito di un'azione di ricerca che essa vuol tentare per il patrimonio cui ritiene di avere diritto — venuto a mancare mio padre, io, ignara delle pratiche che occorre compiere in simili casi e non avendo mezzi per ottenere il patrocinio di un legale, chiesi notizie a mio fratello se eventualmente avessi diritto ad una parte di eredità e ne ottenni, come acconto (sic) la somma di cinquecento lire!

Abbiamo riferito, a puro titolo di cronaca, le parole della Dolores Comba, senza averne potuto sino a questo momento controllare l'esattezza. Riserviamoci pertanto di informare i lettori in proposito, non appena ci siano pervenute da Cremona le necessarie informazioni, lasciamo per ora tutta la responsabilità delle dichiarazioni alla Dolores Comba stessa.

Aggiungeremo però che al legale a cui essa ha narrato con molte lacune e reticenza la sua misteriosa storia, la nobildonna operaia ha presentato alcuni oggetti di biancheria facenti parte del suo antico corredo e sino ad oggi conservati, sui quali è ricamato uno stemma gentilizio con le sue stesse iniziali.

Ciò fa supporre che essa non sia figlia naturale nè adulterina, ma legittima figlia di Annibale Della Scala. Rimane a stabilirsi se questo nome di Annibale che, ripetiamo, è scritto sull'atto di nascita della Dolores e di cui abbiamo preso visione, corrisponda a quello del padre del multimilionario marchese Cristoforo, e rimane pure da stabilire se il nobiluomo Annibale sia morto. Su questi due dati importanti, di fatto saremo precisi domani.

Il marchese Cristoforo Della Scala si trova, mentre scriviamo, a Pasano sul Garda. In una magnifica villa annessa a uno dei suoi possedimenti e ogni sforzo sarà possibile avere da lui la conferma o meno di quanto asserisce la sua supposta sorella.

La spiegazione di un enigma

A questo punto i lettori si domanderanno come mai l'attuale consorte del meccanico Comba osiamo ieri si sia decisa a rivelare il suo vero essere e ad interessare un legale sul suo eventuale diritto ad una successione, che dalle prime notizie pervenuteci si calcola possa complessivamente ammontare ad una somma di circa venti milioni.

La spiegazione di questo altro enigma, tra i molti punti oscuri che accompagnano questo misterioso affare, ci è stata fornita dallo stesso avvocato al quale la Dolores si è rivolta.

Risulta infatti che Dolores Comba Della Scala è un'ottima madre di famiglia, dedita fin dai primi anni del suo matrimonio alle cure della casa. Lieta di aver sposato l'uomo prescelto dal suo cuore, e che, se non le diede la ricchezza, le diede almeno l'amore nei primi anni, e l'incomparabile conforto di un affetto sereno negli anni successivi, essa aveva seppellito in fondo all'animo il ricordo della sua lontana giovinezza di signorina nobile e, afferrata ormai soltanto dalle urgenze della lotta per la vita, non pensava più alla sua origine nè ai suoi genitori.

L'ultimo colpo dell'avversa sorte

Ma l'avversa fortuna si è accanita fino a ieri contro questa coppia di coniugi laboriosi e virtuosi, che, se hanno avuto una colpa, fu della troppa spensieratezza e della poca attitudine al risparmio. Tuttavia, sebbene ridotti dalle vicissitudini a una triste ma onorata povertà, i coniugi Comba non si erano ancora perduti d'animo, e, con una costanza ammirevole, lottavano ancora, quando una sciagura irreparabile li colpiva nel loro affetto di genitori: la figliuola Irma, che essi adoravano con intensità pari all'affetto che reciprocamente li univa, aveva incontrato un giovane di modeste condizioni, ma tuttavia non povero, del quale si era perdutamente innamorata, e dal quale, convinta che sarebbe un giorno divenuta la sua sposa, si era lasciata rapire con l'ingenua inesperienza della sua età. Abbandonata più tardi dal fidanzato infedele, la ragazza, affranta dalla delusione e fiaccata nella sua fibra per le innegabili sofferenze morali, aveva tutto confessato ai genitori, che da questo nuovo colpo del destino erano rimasti come inebetiti. La madre soprattutto perdeva questa volta la bella energia che sino a quel momento l'aveva sorretta, e all'avvocato, presso il quale si era recata per esporre il caso accaduto alla figliuola, finiva per rivelare la sua nobile nascita, presentando i documenti e la biancheria cifrata ed affermando di aver diritto a partecipare alla supposta eredità dei venti milioni.

Spara rivoltellate, aggredisce un passante
e scompare dopo essersi spacciato per agente di Polizia

La notizia, veramente fuori del comune e tale da legittimare ogni preoccupazione, ha fatto ieri il giro, di bocca in bocca, per tutta la barriera di Milano, si è sparsa fin nei rioni vicini, recando motivo di chiacchiere e di supposizioni, fra anche nei popolosi sobborghi Monterosa e Barriera di Lanzo.

Uno sconosciuto, ma esso criminale o pazzo, è sia insieme l'una e l'altra cosa, si aggira da ieri l'altro nei parraggi dei sobborghi settentrionali della città armato di rivoltella. Nè con l'arma, della quale egli è in possesso, fa troppi complimenti.

Venti, trenta persone hanno udito le rivoltellate sparate in pieno meriggio in una località frequentata, hanno visto lo sparatore, sono fuggite innanzi al pericolo rappresentato da quell'energumeno. Venti trenta persone hanno quindi sparsa la voce nei sobborghi e già di caffè in caffè, dall'uno all'altro negozio corrono senza posa le descrizioni più fantastiche sull'individuo in questione.

Tra i mille che parlano dello sparatore e che con le loro chiacchiere gli creano un'aureola di mistero e di fantasiosa ribalderia, v'è però uno, il quale può dire sul serio di aver conosciuto da vicino il pazzo criminale. Nè costui è uomo da perdere di traveggole oppure ragazzo da seguire come se fosse realtà una fola nata da fantasia. Egli è tale Michele Donna, di anni 30, il quale non solo ha visto l'energumeno, con i suoi occhi mortali, ma reca financo il segno durevole della brutalità dello sconosciuto. Dal Donna si è avuti quindi la versione, per dir così, ufficiale della scorribanda compiuta dallo sconosciuto in quei periferici rioni. Narra il Donna, e la prima narrazione l'ha fatta al brigadiere di P. S. Lampitelli di servizio all'Astanteria Martini, che l'incontro è avvenuto nei pressi che si estendono a nord della barriera di Milano, quasi volessero con il loro verde contrastare il passo al grigiore della città che s'estende ogni giorno più oltre. Tra le case, allineate lungo le direzionali segnate dalle geometriche linee del piano regolatore, esistono ancora, in quei paraggi, larghi tratti non fabbricati; siccome le case si sono serrate in nuclei, più compatti, ove ragioni di comodità sembrano averle richiamate. Questi tratti erbosi, se pure fino a qualche anno addietro sono stati curati e coltivati, ora hanno definitivamente preso carattere di «area fabbricabile» e in attesa che l'invito «vendesi a lotti» dipinto su grandi cartelli tra esandimenti, son caduti in quasi totale abbandono. Per stabilire con alquanta approssimazione, se pure non con assoluta esattezza la località dell'incontro tra il Donna e lo sconosciuto, converrà stare l'indicazione data dal Donna stesso, e cioè parlare dei prati prossimi alla via Fossata. Per questa strada appunto il Donna era giunto l'altro giorno, verso le ore 14,30, quando, avendo notata parecchia gente che si aggirava nei prati, aveva lasciata la strada e s'era a sua volta inoltrato per i sentieri. Donne e ragazzi stavano chini, con l'occhio fisso al suolo, cercando quelle piccole piante di girasole che costituiscono ottima verdura per insalata; più oltre un gruppo di giovanotti rincorreva una palla, sognando chi sa quali gare tra campioni di foot-ball, ancora più in là alcuni uomini formavano un crocchio separato, di dove un intermittente tintinnar di monete denunciava l'esistenza della minima tra le bische, quella del «testa o croce».

I giocatori, alle persone o nove in tutto, parevano interessarsi grandemente alle vicende della partita, tanto da non badare all'avvicinarsi del Donna e, poco dopo all'approssimarsi di un'altra persona. Era questi un uomo ancor giovane, con il cappello alquanto calato sul viso, il quale, lasciato il nastro stradale, con passo risoluto si era incamminato verso il gruppo dei giocatori.

Il Donna, l'aveva notato mentre si approssimava e, non avendo interesse al gioco, stava pensando se dovesse attaccar o meno conversazione con lo sconosciuto, quando accadeva l'imprevedibile. L'individuo infatti, giunto a cinque o sei passi dal crocchio, levava in alto la mano che fino allora aveva tenuta nella tasca destra del soprabito; due, tre colpi secchi echeggiavano l'aria. I giocatori della bisca minima, le donne intente a raccogliere insalata per il pasto serale, i calciatori in erba, dopo un primo istante di smarrimento e di sgomento, fuggivano. Una quarta detonazione salutava tutta quella gente in fuga e metteva più forza a chi, impaurito, stava per raggiungere la strada.

Nel prato due sole persone: lo sparatore ed il Donna. Quest'ultimo aveva forse avuto il grande coraggio degli ignari. Lo sparatore era per lui uno sconosciuto; certo non se la sarebbe presa con lui. Se nemici doveva avere, questi erano gli appartenenti al gruppo dei giocatori ed erano fuggiti. Che cosa dunque doveva egli temere? Non così si pensava lo sparatore.

— Anche tu sei un pregiudicato... Io sono un agente, vieni con me in azione...

A queste parole il Donna non sapeva che opporre. L'uomo era lì, con la rivoltella ancora fumante fra le mani, il tono era risoluto, poteva quindi anche trattarsi di un agente mandato alla caccia di chissà quali malviventi; quello che importava quindi ai Donna più che alcuna altra cosa era per il momento la difesa del proprio onore, che — egli pensava — un agente, a lui, galantuomo, non avrebbe mai fatto del male.

— Io non sono pregiudicato, oggi è festa ed io son qui a prendere un po' d'aria, non giocavo...

— Meno storie, sei pregiudicato tu come gli altri, vieni in caserma...

Così dicendo lo sconosciuto afferra il Donna per un braccio, tra i due si inizia una lotta che è però brevissima. Due colpi, assestati con il calcio della rivoltella, colpiscono il Donna alla faccia e lo fanno sanguinare. Il sedicente agente è la sua vittima si avviano. Lo sconosciuto ora vuol vedere i documenti, rovista nei portafogli dei disgraziato Donna, stando ormai per giungere nell'abitato, lo lascia con un'ultima minaccia:

— Per questa volta puoi andare, ma bada a non farti più sorprendere...

Il Donna, immobile e dolorante, non sa che dirsi della brutta avventura. Là presso scorre una bealera, con il fangolitto egli tenta lavarsi le ferite, ma alla fine decide di recarsi all'ospedale. All'Astanteria il dottor Vidili lo medica, lo fascia e lo giudica guaribile in dodici giorni. Al brigadiere Lampitelli il Donna fa la narrazione che abbiamo riferito.

Chi sarà dunque lo sconosciuto sparatore? Questo interrogativo, più che mai legittimo, riempie i discorsi di tutti gli abitanti del sobborgo e fa tornare alla mente i fatti di cronaca più scuri ed i misfatti rimasti impuniti. V'è chi pensa alla misera fine dell'agricoltore Bonino, rimasto vittima di ignoti banditi or è poco più di un anno, in prati poco lontani dalla località dove è avvenuto il fatto odierno, v'è chi parla di altre imprese criminose, avvenute nel passato, vicino e lontano.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Torino, 21. — Le borse dispositori affluite ieri non hanno avuto seguito nella riunione di fine settimana. Forse la vigilia di due giorni festivi e dei riporti ha influito sull'apprestarsi la quota di molti titoli che dopo aver realizzo quasi tutto il tempo hanno ceduto rapidamente in chiusura. Così il Consolidato dopo un 92,80 e sceso a 92,60, la Fiat da 243 a 239. Bisognerà Gas ridotte ed Elettrici. Debolì fra i valori locali le Tedeschi.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 % c.	72,35	72,30
100	id. f. c.	72,30	72,35
100	Consol. 5 % c.	92,75	92,55
100	id. f. c.	92,80	92,8125
500	Torino 6 % c.	487,75	487 —
500	S. Paolo 3 %	449,75	450,50
500	S. Paolo 3,50 %	396 —	397,75
100	B. T. Nov. 1887	98,425	99,40
100	B. T. Nov. 1934	98,75	98,875
100	Venezie 3,50 %	—	—
500	Banca d'Italia	1690 —	1687,50
500	Banca Comm.	1395 —	1385 —
500	Credito Ital.	701 —	701 —
100	Banca Nazion.	60 —	60 —
100	Banco Roma	109 —	109 —
500	Cons. Mobiliare	702 —	701,50
500	Mediterranee	529,50	529 —
500	Meridionali	695 —	692,50
500	Rubattino	400 —	400 —
50	Cosulich	95 —	95 —
200	Navigaz. A. I.	106 —	106 —
250	Lloyd Sabaudo	213 —	213 —
500	Italiana Gas	46,25	46 5/8
100	Snia	54 —	54,50
250	Elettr. A. I.	170 —	170 —
125	Sip	127,25	127 3/8
400	Terni	99 —	99 —
100	S.I.E.T.	119,75	120 —
100	P.C.E.	97 —	98,75
100	Sesa	85 —	85 —
500	Savigliano	685 —	686 —
500	Nebiolo	163 —	161 —
500	Bauchiero	218 —	216 —
100	Tedeschi	118 —	110 —
500	Fiat	243,50	237,25
50	Monte Amiata	131 —	131 —
100	Montecatini	205,25	204,50
100	Alta Lanza	42 —	43 —
75	Schiapparelli	29,50	30 —
100	Viscosa	37,75	37 3/8
100	Ciriè-Lanzo	248 —	247 —
100	Valli Lanza	29,25	30 —
50	Varedo	19 —	18,75
100	Scotti	—	—
500	Acqua Potabile	437 —	438 —
100	Florio	36,50	36 —
100	Conserie Rism.	—	—
500	Bonifiche Ferr.	—	—
200	Beni Stabili	536 —	534 —
100	Fondiaria Reg.	—	—
100	Fornaci	271 —	271 —
150	Asdes	—	85 —
100	Un. Cementi	12 —	18 —
100	Unics	—	—
100	Cartiere Ital.	137 —	134 —
500	Cartiere Burgo	514 —	511,50
100	Pirelluna	55,50	56 —
75	Ciriè-Lanzo	210 —	210 —
50	Ipes	74,50	74,25
100	Olcesiani	160 —	160 —
100	Cir	153 —	153 —

Cambi: Parigi 74,68; Svizzera 367,375; Londra 92,75; New York 19,09

Borse italiane

Milano, 21. — R. Ital. 3,50% 72,35; Cons. 5% fin. 92,55; Venezie 3,50% 85,10; B. Italia 1600; R. Comm. Ital. 1395; Cr. Agr. Credito 66; B. Roma 1390,50; Cr. Ital. 701; Cr. Marittimo 510; C. Mob. Firenze 701,50; Ferr. Medit. 522; Merid. 692; Cosulich 96,50; Rubattino 401; Trieste 106; Lloyd. Gen. Nav. 157; Man. Rossari e Varzi 490, Châtillon 948; Varedo 18,75; Snia 37 1/8; Amiato 61,50; Elba 46,25; Viva 90; Aquila 430; Montecatini 205,25; Dalmine 108,50; Breda 64; Isotta Fraschini 67; Fiat 237; Edison 681,50; Sip 127,75; Lombarda (Vica.) 600; Terni 300; Un. Eserc. Elettr. 74,50; Distill. Ital. 113; Eridania 373; Raffineria L. L. 880; Ital. Gas 46,50; Mira Lanza 42,50; Asdes 85,50; Ital. F. Rost. 36; Ist. Rom. B. Stab. 501; Italo Amer. 114; Firelli 78; Rinascente 39,75 — CAMBI: Parigi 74,675; Zurigo 367,375; Londra 92,75; Amsterdam 763,50; Madrid 302,75; Bruxelles 260,70; Berlino 454,50; Vienna 268,40; Praga 56,60; Bucarest 11,35; Buenos Aires, peso oro 15,10; Id. carta 6,60; New York telegrafico 19,095; Id. chèque 19,07; Belgrado 33,55; Budapest 333,50; Atene 34,70; Albania 337,50.

Genova, 21. — R. Ital. 3,50% fin. 72,40; Cons. 5% fin. 92,50; Id. cont. 92,35; Obbl. Venezie, 3,50% 80; B. Italia 1600; B. Comm. Italiana 1395; Cr. Italiano 701; B. Roma 110; B. Naz. Credito 16; Cr. Marittimo 506; Beni Stabili 507; Asdes 86,50; Merid. 693; Medit. 525; Rubattino 400; Lloyd Sabaudo 213,50; Alta Italia 106; Edilalta 223; Safi 1, 837; Ind. Zuccheri 817; Distill. Italiane 113; Ansaldo 67; Iiva 900; Elba 46,50; Montecatini 206; Molini Alta Italia 380; Fiat 237,50; Terni 399; Selt 284; Sip 127,50; Ed. Elettr. 74,75; Snia 37 — CAMBI: Parigi 74,70; Svizzera 367,50; Londra 92,7650; Spagna 260,50; New York 19,09; Olanda 768; Belgio 266,25; Berlino 455; Praga 56,60; Buenos Aires, oro 15,30; Id. carta 6,65; Russia 98; Cile 920.

Mercato sostenuto fino a metà Borsa, ripiega in chiusura. Cadenti i Consolidati, fiacchissimo le Fiat, Industrie, Beni Stabili. Rimanente in perdita di qualche punto da ieri.

Roma, 21. — R. Ital. 3,50% cont. 72,30; Id. fin. 72,45; Cons. 5% cont. 92,50; Id. fin. 92,55; Obbl. Venezie 3,50% 80,10; B. Italia 1393; Credito Fondiario 440; Banca Commerciale Italiana 1395; Credito Italiano 701; Banco di Roma 109,50; Merid. 690; Rubattino 401,50; Cosulich 95,50; Transatlantica 106; Snia 37; Terni 399,50; Elba 47,50; Metalli, Ital. 165; Iiva 900,25; Ansaldo 68; Fiat 236; Arono 113,50; Montecatini 205; Elettr. Gas 730; Zuccheri 86; J. Russi 21,25; Immobiliare 740; Beni Stabili 506; Imper. Fond. 137; Risanamento 5043; Marcia 745 — CAMBI: Parigi 74,80; Londra 92,75; Zurigo 367,375; New York 19,08,625.

Trieste, 21. — R. Ital. 3,50% fin. 72,50; Cons. 5% fin. 92,60; Venezie 3,50% 80; B. Commerciale Triest. 800; Cosulich 95; Lib. Triest. 97, Lloyd 567,50; Assic. Generali 2250; CAMBI: Parigi 74,68; Londra 92,75; New York 19,08; Zurigo 367,50; Madrid 303; Amsterdam 763,50; Berlino 455; Bucarest 11,37; Praga 56,60; Vienna 268,50; Zagabria 53,60; Bruxelles 260; Budapest 333,25; Oslo 341; Tirana 365.

Borse estere

Parigi, 21. — La tendenza del mercato è oggi un po' più esitante del solito, ma la differenza col corso dei valori sono minime. Le Rendite francesi guadagnano alcune frazioni. I valori bancari danno prova di irregolarità mentre i valori industriali, gli elettrici, i carbonliferi sono piuttosto in ribasso. Resistenti invece i valori ferroviari. Fra il gruppo dei valori internazionali le Suez sono pressochè senza modificazioni e le Rio e gli altri valori finanziarono calmi. Verso la chiusura i valori francesi erano ancora offerti. Ecco l'apertura dei Cambi: Londra 101,15; New York 20,80; Italia 133,65; Berlino 456; Belgio 356; Svizzera 401,75.

Londra, 21. — L'apertura della mezza giornata borsistica è sostanzialmente calma ed il mercato in generale appare piuttosto offerto in molti gruppi di valori, ma le Miniere d'oro e le Caucciù danno prova di resistenza.

Berlino, 21. — Il mercato si apre con disposizioni pressochè invariate benchè l'attività sia molto ristretta.

Il lutto dell'Aeronautica

Un telegramma del sen. Agnelli
a S. E. il Ministro Balbo

Non appena ricevuta la notizia della tragica scomparsa dei tre magnifici eroi dell'aria, Maddalena, Cecconi e Da Monte, il senatore Giovanni Agnelli ha inviato a S. E. Italo Balbo il seguente telegramma:

«*Sua Eccellenza Balbo,*

Ministro Aeronautica - Roma.

«*Partecipo vivamente dolore Aviazione Italiana per scomparsa valenti piloti Maddalena, Cecconi e motorista Da Monte cui legavanmi sensi di ammirazione e di amicizia. Prego Vostra Eccellenza di gradire le espressioni del sincero cordoglio mio e della «Fiat».*

«Agnelli».

Il cordoglio della cittadinanza

Il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel ha trasmesso al Ministro Balbo, a nome della nostra città, il seguente telegramma:

«*Eccellenza Italo Balbo - Ministro Aeronautica, Roma.*

«*Rendami interprete presso Vostra Eccellenza sentimenti profondo cordoglio e rimpianto con cui Città di Torino associasi lutto Aviazione Italiana. Ossequi.*

«*Podestà di Torino*: Thaon di Revel».

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 21 marzo 1931

TORINO	65	49	5	60	45
BARI	63	23	30	4	12
FIRENZE	38	26	88	72	90
MILANO	88	52	57	64	51
NAPOLI	6	13	48	34	51
PALERMO	1	30	63	14	87
ROMA	86	81	66	67	77
VENEZIA	21	70	06	76	71

LA TEMPERATURA

21 Marzo 1931

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 8: 745.
Temp. massima del giorno 20 — +
Temp. minima notte dal 20 al 21 + (

Stato Civile di Torino

21 marzo 1931

MARGOTTO 19 maschi e 5 femmine 10.

MORTI di: Puricelli Rosa vedova Faria, di anni 78, di Oleggio agiata; corso S. Maurizio 3 — Pastore Giuseppina ved. Bastoni, id. 83, di Cass. Mont., agiata, via Colli, 10 — Bursio Giacomo fu Francesco, id. 66, di Casello Tor., cantoniere via Kalifax, 39 — Sacco Mario fu Francesco, id. 49, di Cuneo, commerciante corso Galileo Ferraris, 121 — Finale Innocenza ved. Bergamasco, id. 65, di Castagnole Lanze casalinga, corso Regina Margherita 161 — Daniele Colomba vedova Calore, id. 67, di Padova, casalinga, via Barretti, 5 — Martinelli Antonietta di Magia, id. 30, di Fano, casalinga, via Alpone, 15 — Pascali Filippo fu Giuseppe, id. 56, di Valsara commerciante, via Libre, 7 — Gorì Lucia ved. Carrario id. 77, di Tuglie d'Asti, casalinga, via Serrano, 19 — Dorbiano Rinaldo di Severino, anni 22, di Foresio, via Salerno, 58 — Digilino Giovanni fu Giuseppe, di anni 75, di Monteberelli (Ud.), agricoltore, corso Francia — Gaschino Giacomo fu Pietro, id. 68, di Cossano, capo mastro, via Oropella, 39 — Sabbatini Giulia vedova Merlanti, id. 77, di Ameri Piceno, artista via Cesare Battisti, 1 — Petitti Nicola fu Bartolomeo, id. 67, di Carmagnola, agiato, via Martiri di Cefalonia, 20 — Bertola Id. id. 67, di Nalvo Monferrato, via Cibrario, 70 — Palumbo Luigi, di Pasquale, id. 17, di Frassa, casalinga, via Cova, 23 — Lagna Rosina di Luigi, giorni 10, di Torino corso Belgio, 168 — Origlia Giuseppe di Giuseppe, 6 anni 21, di Orbassano, soldato — Berta Giovanni di Cristoforo, id. 21, di S. Damiano Macra, soldato Regg.-Gardia Savoiarde to Giovanni; id. 39, di Giaveno calzolaio — Sarzotti Carlo fu Pasquale, id. 51, di Carrù, parrucchiere — Bacchetta Natale fu Lorenzo, id. 44, di Sorcirolo, fumista — Alasia Angelina in Bianco, id. 37, di Villanova d'Asti, casalinga — Della Mea Giulia fu Silvio, id. 30, di Mortcalena, casalinga — Giorda Giacomo fu Lorenzo id. 72, di Cumiana, operaio — Garbero Maria Francesca di Domenico, id. 13, di Torino, invalida — Pontelli Giuseppe di Antonio, id. 27, di Nimis, operaio — Griffa Lucia fu Michele, id. 66, di Vinovo, commessa — Ratticelli Maria Teresa, vedova Pisa, id. 66, di Favria casalinga — Nava Maria di Giovanni, id. 17, di Torino, operaia — Morlondo Maddalena id. Morino, id. 58 di Mombarcaro, casalinga — Perridi Maria m. Delledonne, id. 46, di Cilano, casalinga.

Negli spetti 2 a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 21. Non residenti, in questo Comune 4.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

20 Marzo 1931

NASCITE	18
MORTI	34

Centralino: Redazione e Cronaca 40-06, 40-041
Telefoni: Annunzi pubblicitari: 40-09, 53-001
Seguendo la cronaca» 41-00

Seguendo la Cronaca

ASTA ECCEZIONALE TAPPETI PERSIANI

Ultimi giorni di questa importante vendita al maggior offerente nella Galleria C. Codebò e C.o, via Po, 6.

STASERA ASTA ALLE 21

di splendidi esemplari di epoca e numerosi pezzi di particolare importanza.

IL MISTERO SVELATO!

L'apparecchio meravigliosa che fa fare elettricamente la voce, il canto, le orchestre col suo microfono radiofonico sensibilissimo è in piena funzione.

ARMONIAFON

Da non confondere con apparecchi-giocattolo a imbuto di scarso rendimento.

DISCHI DA L. 10

Torino, via Roma 34 cort., tel. 42-182. Novara, via Bescapè 8 (interno). Casale Mont., via Vidua 4, tel. 583. (Concess. esclusivi per il Piemonte).

SIGNORE!!

Prima di acquistare stoffe per mantelli e vestiti per la Primavera-Estate, visitate la

Ditta FRATELLI PEROTTI
(via P. Micca 4 - mezzanini)

la più antica Casa di fiducia. Le più alte novità al prezzo più basso.

FATE VOI IL PREZZO

per gli oggetti (giocattoli, cotillons, regali, ecc.), che vi interessano nella Liquidazione Ditta G. Manfredi, piazza Carlo Alberto. Se ragionevole, verrà accettato, dovendosi riconsegnare i locali a giorni. Trattasi blocchi di merce; vendonsi mobili di pregio massiccio.

VEGLIONISSIMO PRIMAVERA
Chez vous - Club Gardenia
al RISTORANTE PARCO DEL VALENTINO
Stasera, 21 marzo - 2 orchestre
Cavalieri L. 12, Dame L. 7, tasse comprese

MOBILI META' PREZZO

Lusso, comuni, garantito lavorazione, stag. Facilitazioni pagamento. Fulcheri C. Vittorio 34 ang. Accademia Albertina.

Conosci il tuo Paese?

Alla magnifica collana di monografie La Patria della Casa Editrice U.T.E.T. si è aggiunta l'ultima gemma.

Tutti gli amatori dei bei libri conoscono oramai questa magnifica collezione, merito e vanto della Unione Tip. Edit. Torinese.

In diciannove monografie, ognuna illustrata tutte le principali regioni d'Italia col testo e con l'immagine: quello affidato alla penna dei più noti scrittori e geografi, questa riprodotta in centinaia di illustrazioni, carte geografiche, calcocromie e tavole me